1868

№ 321

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA
SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Mercoledì 25 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il num. MMLXIV (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la deliberazione in data 2 agosto del Consiglio generale della Associazione di mutuo soccorso d'Arcevia, fondatrice della Banca di depositi e prestiti, esistente in quel comune;

Visto il Nostro decreto del 18 maggio 1867, n. 1897, d'autorizzazione della Banca di depositi e prestiti di Arcevia;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Al regolamento della Società anonima intitolata *Banca di depositi e prestiti* sedente in *Arcevia*, stato approvato con Nostro decreto del 18 maggio 1867, n. 1897, sono recate le seguenti modificazioni ed aggiunte:

A) All'inciso dell'articolo 20, che si riferisce al Consiglio della Banca, e comincia: « La loro durata è di un anno, » e termina colle parole: « dei minori rispettivi surrogati, » si sostituisce questo paragrafo:

« I quattro membri responsabili nominati dal Consiglio direttivo suddetto durano in ufficio due anni a datare dal 1° gennaio 1869, ed ogni anno esce la metà. Col dicembre 1869 s'incomincierà l'estrazione di due sui quattro membri presentemente esistenti, e sarà fatta alla presenza dell'adunanza generale d'ogni anno, nella tornata ordinaria di dicembre. Quelli che cesseranno dall'ufficio potranno essere rieletti. Chi surroga funzionari anzi tempo scaduti, rimane in ufficio solo quanto avrebbe durato il suo predecessore.

« Seguito dopo i primi tre anni il rimborso di una terza parte delle azioni, ecc., ecc. »

La parola « annualmente » che si trova sul fine dello stesso articolo 20 è soppressa.

B) La lettera *g*) dell'articolo 24 è riformata in questa guisa:

« *g*) Nomina un segretario, un contabile e un bidello, con facoltà di assegnare loro una gratificazione annuale, ed in tal caso dovrà questa sanzionarsi dall'intera Società di mutuo soccorso. Il segretario ed il contabile sono eletti stabilmente, salva la conferma annuale.

« Il bidello è eletto anno per anno. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 14 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Relazione del ministro delle finanze a S. M. in udienza del 5 novembre corrente sul decreto che autorizza due nuove spese sul bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica.

SIRE,

Per rogito Baggi del 5 ottobre 1852 il cardinale Opizzoni, nella sua qualità di arcicancelliere della Regia Università di Bologna acquistava dalla fu Geltrude Bertuzzi, vedova Ferrari, una casa posta nella via San Donato di detta città per il prezzo di scudi 1100 pari ad italiane lire 5852.

Questa casa doveva servire, e servì di fatto ad uso dell'Istituto clinico.

All'atto della stipulazione del contratto fu pagata alla venditrice la somma di scudi 100, e quanto al residuo prezzo fu convenuto:

a) Che scudi 200 sarebbero pagati alla venditrice medesima in una o più rate, a sua richiesta, *ma però di scienza dei figli*;

b) Che gli altri scudi 800 sarebbero pagati agli eredi della venditrice un anno dopo la morte di lei, e premessa la diffidazione di mesi sei.

La Geltrude Bertuzzi morì il giorno 17 gennaio 1867, lasciando eredi il figlio Giuseppe Ferrari e le minorenni Ester ed Elisa Ferrari figliuole del fu Federico, altro dei figliuoli della venditrice.

I quali eredi con atto di usciere del 12 luglio 1867 diffidarono il rettore della Regia Università a pagare tutta intiera la somma del residuo prezzo di scudi 1000, dichiarando tuttavia di essere pronti ad abbonare quanto la venditrice avesse già ricevuto in conto di quella parte dello accennato residuo prezzo (cioè scudi 200) ch'essa avrebbe potuto ritirare col consenso dei figli.

Tale atto di diffidazione venne comunicato al Ministero dal rettore dell'Università di Bologna con nota del 7 settembre 1867.

Ora quanto ai pagamenti che sono stati fatti dalla venditrice direttamente, è da notarsi che all'amministrazione universitaria risulterebbe bensì che siffatti pagamenti salirono all'intera somma degli indicati scudi 200, ed italiane lire 1064, ma non esiste la prova che i figli della venditrice siano stati richiesti del loro consenso, come fu convenuto nel contratto di vendita, altrochè sino alla concorrenza di lire 266. Ed è in causa di ciò che gli eredi della venditrice non vollero riconoscere la validità di altro pagamento oltre questa somma, e pretendevano quindi di essere soddisfatti non solo degli scudi 800 ad essi direttamente dovuti dopo la morte della venditrice, ma ben anche delle altre lire 798 che sarebbero state pagate irregolarmente e senza il consenso dei figli alla venditrice medesima.

Il rettore dell'Università fece esaminare la questione dal proprio consulente d'uffizio e da altri esperti giureconsulti, e si ebbe in risposta che mancando la prova dell'adempimento della condizione stabilita dal contratto, non c'era speranza di potere con buon successo sostenere una lite cogli eredi della Bertuzzi.

In seguito a ciò il rettore predetto molto opportunamente tenne pratiche cogli eredi stessi per condurre ad una transazione; e questa effettivamente fu conclusa coll'offerta dall'una parte e l'accettazione dall'altra di lire 399, cioè della metà della somma in quistione.

La somma da pagarsi si compone pertanto:

a) Del residuo prezzo dovuto direttamente agli eredi . . . . L. 4256

b) Della somma in via di transazione » 399

Totale . . . L. 4655

Ma per sostenere un tale pagamento non si potè stanziare in tempo opportuno il fondo necessario in bilancio. Infatti il momento in cui avrebbesi dovuto fare il pagamento fu sempre incerto essendo che dipendeva, come sopra si disse, dal giorno della morte della venditrice, e da quello della diffidazione degli eredi. La notizia della morte della venditrice non pervenne che contemporaneamente alla diffidazione degli eredi, e successivamente alla presentazione del bilancio.

Un'altra nuova spesa che non potè essere prevista in bilancio è quella riferibile al trasporto degli oggetti d'arte esportati dalle provincie venete e restituiti in seguito dal Governo austriaco. Codesta spesa ascendente a 3360 90 lire non ha d'uopo di giustificazione sia per la causa da cui fu prodotta, come riguardo all'urgenza, dovendosi rimborsare la casa bancaria da cui venne anticipata.

Laonde il referente ha l'onore di proporre alla M. V. coll'unito schema di decreto l'autorizzazione delle succennate due spese straordinarie pel complessivo importo di lire 8015 90 nel modo eccezionale acconsentito dagli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302, e salvo di provvedere nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale alla conversione in legge del decreto medesimo.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduti gli articoli 12 e 13 del Regio decreto 3 novembre 1861, n. 302;

Sulla proposizione del ministro delle finanze e di quello dell'istruzione pubblica, ed a seguito di deliberazione presa in Consiglio dei ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono autorizzate nella parte straordinaria del bilancio 1868 del Ministero dell'istruzione pubblica due nuove spese pel complessivo ammontare di lire ottomila quindici e centesimi novanta (lire 8015 90), cioè l'una di lire 4655 pel pagamento agli eredi della fu Geltrude Bertuzzi di Bologna del residuo prezzo di una casa acquistata per uso dell'Istituto clinico di quella città, e l'altra di lire 3360 90 per spese d'imballaggio e trasporto degli oggetti d'arte restituiti dall'Austria.

Art. 2. Le predette nuove spese saranno inscritte ai seguenti due appositi capitoli.

Capitolo 57*bis* — Pagamento agli eredi della fu Geltrude Bertuzzi di Bologna del residuo prezzo di una casa acquistata a rogito Baggi 5 ottobre 1852 per uso dell'Istituto clinico in quella città . . . . L. 4655 »

Capitolo 57*ter* — Spese d'imballaggio e trasporto degli oggetti d'arte restituiti dall'Austria. . . . . » 3360 »

L. 8015 90

Nella prossima riconvocazione del Parlamento nazionale sarà proposta la conversione in legge del presente decreto.

Il ministro delle finanze e quello dell'istruzione pubblica sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Firenze, addì 5 novembre 1868.

VITTORIO EMANUELE

BROGLIO.
L. G. CAMBRAY DIGNY.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario delle provincie venete e di Mantova fatte con decreto ministeriale 23 ottobre 1868:

Michelloni Francesco, aggiunto d'ordine presso il tribunale provinciale di Udine, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Gabrici Lorenzo Nicola, cancellista della pretura di Cividale, id. id.

Con ministeriale decreto 5 novembre 1868:

Rana Luigi, pretore in Castelfranco, nominato giudice presso il tribunale provinciale di Padova;

Gualdo nob. Nicolò, id. in Portogruaro, id. id. di Mantova.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1° novembre 1868:

Pasolini conte comm. G. B., consigliere della Corte d'appello di Lucca, tramutato a Modena;

Sorgente Teobaldo, id. id. di Trani, id. a Potenza;

Troysi Luigi, id. id. id., id. a Catanzaro;

Capochiani cav. Giorgio, id. id. id., id. id.;

Pescione Raffaele, id. id. di Catanzaro, id. a Trani;

Caselli cav. Enrico, id. id. di Potenza, in aspettativa, id. id.;

De Vincentiis Salvatore, presidente del trib. civ. e correz. di Trani, nominato consigliere della Corte d'appello di Trani;

Della Vecchia Carlo, già ufficiale di carico nel dicastero di grazia e giustizia in Napoli, collocato a riposo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 1° novembre 1868:

Melone Giovanni Battista, nominato conciliatore nel comune di Castel di Sasso;

Prisco Vincenzo, id. di San Felice a Cancello;

Cervo Antonio, id. di Palma Campania;

Cicchelli Federico, id. di Castel Saraceno;

Caputo Giuseppe, id. di Pontelatone;

Bianco Bartolomeo, id. di Mercogliano;

Lazzarini Angelo, id. di Grontardo;

Salomoni Francesco, id. di Pieve d'Olmi;

Martinotti Biagio Carlo, id. di Zinasco;

Bertolami Giovacchino, id. di Novara di Sicilia;

Dentriglia Raffaele, conciliatore nel comune di Curti (Santa Maria) confermato nella carica per un altro triennio;

Ragozzino Raffaele, id. di Pontelatone, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Santangelo Giuseppe, id. di Mercogliano, id.;

Biagini Severino, id. di Zinasco, id.;

Russo Bernardo, id. di Novara di Sicilia, id.;

Del Prete Cesare, id. di Viareggio, id.;

Mattei Andrea, id. di Sillano, id.;

Isella-Carpani Alessandro, id. di Annone, dispensato da ulteriore servizio.

S. M. sopra proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreto del 5 novembre 1868:

Latronico Lorenzo, nominato conciliatore nel comune di Lagonegro;

Comotti Adanto, id. di Arluno;

Pedevillano Antonio, id. di Pettineo;

Briganti Angelo, id. di Avetrana;

Vassallo Angelo, id. di Caltagirone;

Gentile Michele, id. di Giarre;

Bosco Francesco, id. di Licodia;

Bagini Bartolomeo, id. di Cisérano;

Lozza Domenico, id. di Alzano Maggiore;

Saleri Giovanni Battista, id. di Cimmo;

Gregolli Giovitta, id. di Desenzano;

Scotti Pietro, id. di Solza;

Viola Bernardo, id. di Carricati;

Abbenante Francesco, id. di Pian e Crati;

Accattatis Luigi, id. di Bianchi;

Currò Antonino, id. di Bauso;

Briguglio Francesco, id. di Nizza Sicilia;

De Vicariis Pasquale, nominato vicepretore nel comune di Villanova del Battista;

Monastra Giuseppe, conciliatore nel comune di Pettineo, (Teramo) dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Lenzi Girolamo, id. di Chiusdino, id.;

Maldifapi Angelo, id. di Arluno, id;

Zambrotti Venanzio, id. di Lagonegro, id.;

Gambarella Domenico, id. di Morigerati, sospeso dalla carica;

Fasanelli Bernardino, id. di Rotonda (Lagonegro), confermato nella carica per un altro triennio;

Ciccharrone Vincenzo, id. di Episcopia, id.;

Spartà Francesco, id. di Santa Domenica (Patti), nominato nuovamente conciliatore nello stesso comune;

Provelli Vincenzo, id. di Rodi (Lucera), id.;

Silvestri Rosario, già conciliatore nel comune di Brittoli, id.;

Calore Vincenzo, nominato vicepretore nel comune di Pescosansonesco (Teramo);

Campobassi Angelo, vicepretore nel comune di Pescosansonesco (Teramo), dispensato da ulteriore servizio;

Murmura Filippo, conciliatore nel comune di San Gregorio d'Ippona, nominato anche vicepretore nel comune medesimo;

Moraca Francesco, id. di Bianchi, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Piane Domenico, id. di Piane Crati, id.;

Petrone Federico, id. di Carricati, id.;

Aliotta Eugenio, id. di Licodia, id.;

Quadrallero Giuliano, id. di Cisérano, id.;

Rocca Giacomo Vincenzo, id. di Mezzanego, idem;

Vivenzi Alessandro, id. di Cimmo, id.;

Anelli Giuseppe, id. di Desenzano, id.

Con decreto dell'8 novembre 1868:

Ferrero Giovanni, conciliatore nel comune di La Loggia (Torino), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Musso Antonio, id. di Traves, id.;

Ajapa Giuseppe, id. di Reviglia, id.;

Bevilacqua Leopoldo, id. di Serravalle Sesia, idem;

Barbini Salvatore, id. di Caprezzo, id;

Fontania Giovanni, Anselmo, id. di Salbertrand, id.;

Emiliani Domenico, id. di Cotignola, id.;

Gentilini Paolo, id. di Fontana Ebre, id.;

Pisani Giovanni, id. di Monterosso, id.;

Giorgi Giuseppe, id. di San Luca, id.;

Chidichimo Pasquale, vicepretore nel comune di Albidona, id.;

Lupo Matteo, nominato conciliatore nel comune di La Loggia;

Beria d'Argentina Maurizio, id. di Reviglia, Torinese;

Sezzano Carlo, id. di Serravalle Sesia;

Barbini Giosuè, id. di Caprezzo;

Chalier Francesco Antonio, id. di Salbertrand;

Migliori Pier Antonio, id. di Savigno;

Panzini dott. Giovanni, id. di Rimini;

Zarabini dott. Marco, id. di Cotignola;

Baruzzi Toribio, id. di Fontana Elice;

Cottili Enrico fu Felice, id. di Monterosso;

Ventri Giuseppe, id. di San Luca;

Scillone Michele, nominato vicepretore nel comune di Albidona;

Vecchi Domenico fu Giuseppe, già conciliatore nel comune di Argusto (Catanzaro), nominato nuovamente conciliatore nel comune medesimo.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatto con decreto dell'11 novembre 1868:

Ciabacchini Pacifico, conciliatore nel comune di Cerreto di Esi, dimissionario per non aver preso possesso in tempo utile, nominato nuovamente conciliatore nel comune medesimo;

Pacetti Domenico, id. di Collescipoli (Spoleto), dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;

Sabetti Giulio Cesare, id. di Roseto Valfortore (Lucera), id.;

Lorenzi Giuseppe, id. di Marliana 3° mandamento di Pistoia, sospeso dalla carica;

Baccari Pasquale, già conciliatore nel comune di Civitella Roveto, nominato conciliatore nel comune medesimo;

De Petris Alessandro, id. di Montefino (Teramo) id.;

Galeazzi Ramino, id. di Civitaquana (Teramo), id.;

Massimi Giuseppe, id. di Controguerra (Teramo), id.;

Cosentino Giovanni Luigi, id. nel Villaggio di Mattinata frazione del comune di Monte Sant'Angelo, id.;

Focaroli dott. Andrea, nominato conciliatore nel comune di Borbona (Aquila);

Nardi Manellino, nominato conciliatore nel comune di Farindola (Teramo);

Cascioli Nicola, id. di Roseto Valfortore (Lucera);

Belmonte Giovanni di Giosuè, id. di Pietramolara (Santa Maria);

Rossi Agostino, id. di Sciscìano (Santa Maria).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ieri la Camera riprese le sue tornate; e dato atto delle dimissioni dei deputati Montecchi (collegio di Terni), Ghezzi (collegio di Montevarchi), Bartolini (collegio di Foligno), Garibaldi (collegio di Ozieri); differita, dopo osservazioni dei deputati Mezzanotte, Salomone, Manetti, Cadolini e dei ministri dell'interno e degli affari esteri, un'interpellanza del deputato Manetti e di altri sei deputati al ministro dei lavori pubblici intorno alle leggi concernenti la costruzione delle due linee di strade ferrate da Pescara a Rieti per Aquila, e da Termoli per Campobasso alla linea Benevento-Foggia, alla discussione che sarà per farsi sopra le nuove convenzioni conchiuse colle società concessionarie di ferrovie, che il detto ministro annunziò dovere presentare fra breve: stabilì di procedere nella tornata d'oggi alla elezione del suo presidente e di un vicepresidente; e infine si occupò del disegno di un nuovo regolamento propostole dalla sua Giunta in sul finire del secondo periodo di questa sessione. I deputati Mazziotti, Cortese, Crispi, Plutino Agostino, Ara, Macchi, Minghetti, Melchiorre, De Blasiis, Guerzoni, Lazzaro, Ferraris, Civinini ragionarono dell'opportunità e convenienza di approvare senza discussione e in via di esperimento tale regolamento. Si conchiuse coll'approvarne senza più l'osservanza per un tempo indeterminato, ad eccezione dell'art. 19, di cui la Camera si riservò di trattare nella prossima tornata.

Il ministro delle finanze presentò un'appendice al bilancio dell'entrata e della spesa per l'anno 1869.

MINISTERO DELLA GUERRA

DIREZIONE GENERALE D'ARTIGLIERIA E DEL GENIO

Manifesto di concorso per la compilazione di libri di testo ad uso delle scuole reggimentali d'artiglieria.

Essendo andato deserto il concorso al programma num. II — armi portatili, bocche da fuoco, affusti e carreggio, materiale da ponte — di cui è cenno nel manifesto inserto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 25 febbraio 1868, num. 55, questo Ministero determina quanto segue:

1° È aperto un nuovo concorso alla compilazione di manoscritti che possano servire di libro di testo per l'insegnamento delle materie indicate nel succennato programma num. II.

2° Sarà corrisposto all'autore del manoscritto che verrà riconosciuto il migliore di quelli presentati e corrispondente allo scopo, secondo il giudizio inappellabile che ne pronunzierà a maggioranza di voti il Comitato d'artiglieria, un premio di L. 3,000.

3° I manoscritti dovranno essere fatti pervenire al Comitato d'artiglieria non più tardi del 1° aprile 1869, franchi di posta e col seguente indirizzo:

Al sig. Presidente del Comitato d'artiglieria
Torino.

4° Sono mantenute ferme tutte le altre disposizioni contenute nel manifesto inserto nella *Gazzetta ufficiale del Regno* delli 25 febbraio 1868, num. 55, per quanto esse si riferiscono al programma in discorso.

NB. Il precennato programma num. II trovasi inserto a pag. 41 e seguenti del *Giornale militare* del corrente anno, di cui i signori concorrenti potranno prendere visione presso i Comandi militari di provincia, le Direzioni d'artiglieria ed altri uffici militari.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Morning Post*, del 21 novembre:

Dublino, venerdì sera.

Oggi fu terribile il fermento in Drogheda e le risse continue. Cominciò con l'arrivo di un corpo di uomini da Dublino per sostenere il signor Leopoldo M'Clintock. Appena usciti dalla stazione furono assaliti, malamente battuti e costretti a tornare a Dublino.

Più tardi la cavalleria che scortava i votanti ai registri elettorali, ebbe a indietreggiare dinanzi alla plebe. Allora venne la fanteria, fu letto il *Riot Act* (atto del Parlamento contro le risse) e subito, dice un testimone oculare, due soldati fecero fuoco sui sediziosi senza averne avuto ordine, uccisero un uomo e ne ferirono un altro. I soldati furono arrestati.

Dicesi che Leopoldo M'Clintock farà una petizione.

Le case di alcuni a Sligo che avevano votato per il capitano Knox furono devastate dalla plebaglia.

Fu scoperto stamani che il magazzino di Harper Campbell, grande mercante di lardo, era stato incendiato. Credevasi che votasse pei liberali, ma nol fece.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il discorso del signor Disraeli sulla sua nuova elezione fu rivolto, com'ei disse, ad una amichevole e simpatica udienza. Quell'amicizia dura da vent'anni e la simpatia si è manifestata con nove elezioni. Il Disraeli si mostrò sensibile perchè l'alta posizione che occupa adesso devesi principalmente alla fiducia che in lui hanno riposta gli elettori di Buckingham. In tal modo, come ei dice, le sue relazioni con quel paese per lui hanno un certo sentimento non facile ad esprimersi, ma grato a provarsi. Intendiamo e possiamo intendere quel sentimento, sebene sia arduo a concepire come il Disraeli possa fare delle cose apparentemente tanto incompatibili con la parte che ha fatto nel programma della sua vita pubblica, nella tempesta e nell'uragano grandi e grandi anco nel dolore. Coloro che guarderanno alla splendida carriera del Disraeli potranno scriverne la conclusione sulla sua tomba politica con le parole del poeta latino « Magnis tamen excidit ausis. » — Nelle circostanze attuali il suo discorso a Ailesbury può reputarsi quasi il preludio di una difesa più elaborata di un Ministero spirante che egli in breve dovrà pronunciare nella Camera dei Comuni, e in questo senso bisognerebbe eliminare tutte le traccie di sentimentalismo.

..... Giova notare l'errore storico, come ora possiamo chiamarlo, che sta nell'asserire che mentre ferveva la quistione in Parlamento per fare appello al paese, o meglio per estendere la franchigia elettorale, il Gladstone all'improvviso propose le risoluzioni intorno alla Chiesa d'Irlanda.

Il Gladstone, è inutile ripeterlo, propose quelle risoluzioni come alternativa della politica irlandese indicata da lord Mayo per parte del Governo. Inoltre il Disraeli dice che le dette risoluzioni furono presentate innanzi ai comuni, giustificandole con la condizione dell'Irlanda mentre che, in vero, furono escogitate per ottenere la eguaglianza religiosa senza dotare la Chiesa cattolica romana. Ei pensa che la condizione dell'Irlanda si avvantaggia sempre e che il malumore colà non persiste per la questione della terra e della Chiesa ma ha origine dalla razza! «L'Irlandese è un essere immaginoso, dimora in un'isola che ha il clima umidissimo, ed è vicino al melanconico Oceano. » Cosicchè secondo il signor Disraeli gl'Irlandesi sono sediziosi perchè non si divertono.

Dopo ciò resta a sperare che abbiamo veduto l'ultima amministrazione della minoranza. Dal discorso del Disraeli ci pare si possa desumere che pensa alla sua fine.

AUSTRIA. — Il giorno 21 venne in luce a Pesth, la *Esposizione generale della politica Austriaca*. Eccone l'analisi particolareggiata comunicatane dall'*Havas* ai fogli francesi:

La serie dei documenti diplomatici è preceduta da una introduzione dalla quale apparisce che la trasformazione interna della monarchia che per essa è un elemento di forza, nonostante varii e serii avvenimenti esteri, non è stata nè disturbata, nè compromessa da niuna questione di politica generale.

Dall'altro canto nulla è stato fatto per distogliere il governo imperiale dalla attitudine che risponde alle stipulazioni della pace di Praga che esso ha lealmente accettate.

L'Austria pone infinita sollecitudine nel mantenere le relazioni d'amicizia e di buona vici-

nanza con la Prussia, la Confederazione della Germania del nord e gli Stati tedeschi del mezzodì.

Il *Libro rosso* insiste sul punto che la festa dei tiratori tedeschi avvenuta a Vienna testè fu organizzata senza alcuna partecipazione da parte del governo e senza la sua influenza. Per lo che il governo austriaco crede di dovere protestare antecedentemente, e in modo molto energico, contro qualunque commento sfavorevole che potesse farsi sull'attitudine da esso in quella congiuntura serbata.

La introduzione ricorda i sentimenti amichevoli e di affetto che gli Stati tedeschi vicini hanno sempre nutrito per l'Austria, anco dopo che ne furono separati, politicamente, e le simpatie di essi Stati per l'incremento della libertà e del diritto costituzionale dell'Austria.

Rispetto alla questione dello Schleswig nord il governo dell'Imperatore nell'art. 5° del trattato di Praga, che ad ogni modo non ha inspirato, non vede niun motivo di esercitare pressione in un senso qualsiasi col mezzo di una iniziativa determinata Dall'altro canto ricordandosi della sua posizione di parte contrattante al detto articolo il governo imperiale non trascurò nissuna occasione di agire in senso moderatore di faccia delle pretensioni rivali e di raccomandare alle parti interessate una soluzione opportuna dei punti in controversia. In conseguenza il governo dell'Imperatore si reputerebbe sciolto da qualunque responsabilità se la questione dello Schlèswig, continuando a vigere, fosse un pericolo per la pace.

Per quanto riguarda la Spagna è dovere del governo imperiale di manifestare i suoi voti simpatici per il benessere e la indipendenza di quel paese. Il governo austriaco aspetta che abbia effetto una forma definitiva di governo a Madrid per riannodare con quel paese le regolari relazioni diplomatiche. Intanto il rappresentante del governo a Madrid è incaricato di continuare le relazioni officiose col governo provvisorio.

Entrando a parlare degli affari d'Oriente il *Libro rosso* constata il carattere cronico della lotta di cui Candia è il teatro e la mancanza di successo degli sforzi della insurrezione bulgara.

Dice che lo stato attuale delle cose nella penisola dei monti Balcan racchiude i germi di una crisi pericolosa per la pace europea.

Le relazioni di amicizia e di buon vicinato tra l'Austria e la Serbia non vennero turbate. L'Impero austro ungherese è l'amico più sincero e più disinteressato della Serbia.

Le quistioni d'interesse commerciale e di ordine amministrativo pendenti tra l'Austria ed i Principati Danubiani o sono state favorevolmente definite o stanno per conchiudersi. Per ciò che spetta le persecuzioni esercitate nella Romania contro gli ebrei, il governo austriaco ha chiesta ed ottenuta soddisfazione a pro dei suoi nazionali. È fuori di dubbio che la poca energia che il governo dei Principati Danubiani ha impiegata nell'impedire durante il luglio che si organizzassero delle bande di volontari sarebbe capace di ispirare delle serie apprensioni sulla buona e seria volontà di questo governo, od almeno, supponendo che questa buona volontà esista, sulla questione di sapere se esso sia abbastanza forte da mantenere nella loro integrità le relazioni dei Principati colla Porta quali essi devono essere secondo i trattati esistenti. Gli avvenimenti surricordati autorizzano questo dubbio. Essi hanno rivelata una situazione che può destare in alto grado le serie apprensioni delle potenze.

Il carattere inquietante di questa situazione si accresce ancora se si pensa agli armamenti ed ai preparativi che la Rumenia fa da qualche tempo con febbrile attività ed in proporzioni che sorpassano di molto le esigenze legittime della difesa interna del paese rumeno. Il pericolo creato da questa situazione di cose non dovrebbe sfuggire all'attenzione del governo dei Principati Danubiani. In effetto qualora dovessero cadere i trattati internazionali che hanno creato a quel paese la sua attuale situazione non ne potrebbe venire altro risultato che la decadenza dei privilegi che questi stessi trattati gli accordano. Il governo austriaco fa tutti i suoi sforzi per scongiurare il pericolo immediato che esso tenne dal punto di vista del mantenimento della situazione reciproca dei Principati Danubiani e della Porta quale essa venne stabilita dai trattati.

Riguardo alle trattative impegnate col governo papale il *Libro rosso* dice:

La profonda trasformazione avvenuta nell'organizzazione interna della monarchia ha dimostrato naturalmente la necessità di modificare le clausole del Concordato. Le trattative occorse per mezzo del signor de Hübner non hanno permesso di sperare che il Papa farà delle concessioni se non se sopra questioni di ordine secondario.

Il *Libro rosso* analizza le istruzioni concilianti che il governo imperiale ha date al signor Crivelli e la risposta poco incoraggiante del Papa. Menziona poi gli infruttuosi tentativi fatti dal conte di Meysemburg, la protesta del Papa ed infine la allocuzione del Papa medesimo, la quale non ebbe altro effetto che di indurre il governo austriaco a respingere gli attacchi diretti contro le leggi fondamentali dello Stato senza pur mai deviare dalla linea di moderazione costante che egli si è imposto.

SPAGNA. — Scrivono da Madrid, 18 novembre, all'*Agenzia Havas*:

La *Gazzetta* pubblica questa mane, sotto la firma del ministro dell'interno, il decreto organico della milizia cittadina e «volontari della libertà.» Trattasi di una guardia nazionale sedentaria, organizzata per città e per quartiere, il di cui servizio è affatto gratuito, e che non si deve confondere con i volontari della libertà organizzati a Madrid nei primi giorni della rivoluzione e che sono pagati (e la loro paga è di 1 franco e 75 centesimi al giorno).

Quest'ultima circostanza fa sorgere attualmente qualche difficoltà. Il governo desidera lo scioglimento di questa milizia, e quei signori che hanno reso certamente dei servizi, ma che ora hanno compiuta la loro missione, si mostrano poco disposti a rendersi ai desideri del governo e preferirebbero conservare la loro posizione e sopratutto il loro soldo.

Tuttavia non è a dubitarsi che il governo raggiungerà il suo scopo e senza disordini.

Del rimanente non si può che rallegrarsi della calma che regna dovunque. È bensì vero che l'altro ieri ebbe luogo a Toledo una certa agitazione (è di ciò sicuramente che si è parlato alla Borsa di Parigi d'ieri), ma trattavasi semplicemente d'un aumento di salario (un reale) che reclamavano gli operai, e la sera stessa tutto rientrò nell'ordine.

Da ogni parte, nelle provincie come a Madrid, si ripetono continuamente riunioni o manifestazioni monarchiche o repubblicane, ma dovunque le cose procedono con ordine.

Tutte le opinioni si fanno strada, ma sempre con calma.

Un cartello affisso ieri qui, insiste sulla necessità che il futuro sovrano sia spagnuolo; chiedesi al Governo una dichiarazione in questo senso.

— Una corrispondenza di Madrid alla *Patrie* reca le seguenti notizie:

La Commissione, che fu nominata per la riorganizzazione dell'armata, deve cominciare ben presto i suoi lavori, prendendo per punto di partenza un programma elaborato dal generale Prim personalmente, e che racchiude dei giustissimi apprezzamenti.

La prima riforma sarà attuata sul quadro dello stato maggiore generale, che sarà modificato. Questo quadro d'ora innanzi sarà limitato come in Francia; il numero dei generali non oltrepasserà più i bisogni dell'armata, e ciò produrrà il vantaggio che tutti coloro che possederanno un grado potranno essere impiegati. Le regole sull'avanzamento saranno stabilite secondo lo stesso principio, e il limite d'età, che non è che facoltativo, diverrà d'ora innanzi esecutorio in modo assoluto. Esso sarà fissato a 63 anni per i brigadieri generali e 62 per i brigadieri.

Riforme analoghe saranno applicate agli ufficiali d'ogni grado. I sott'ufficiali potranno giungere al grado di ufficiale nella proporzione del quinto pei posti, ed inoltre sarà creata per i sotto ufficiali e soldati una medaglia militare avente diritto a una pensione.

Il progetto indica quindi l'utilità di creare un'intendenza militare per l'amministrazione dell'armata e la necessità di organizzare una riserva che presenti dell'analogia colla *landwher* e colla guardia nazionale mobile della Francia.

Partendo da quest'ultimo punto il progetto sottopone la questione, per misure di alta economia, della riduzione dell'armata regolare nella proporzione di un terzo.

— Il Comitato repubblicano di Madrid ha pubblicato il suo programma elettorale. Tale programma reca la data del 17 corrente. Prima tra le persone da cui è firmato è il signor Jose Maria Orense.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Il *Giornale di Napoli* del 23 descrive ne' seguenti termini l'arrivo delle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte a Napoli:

Ieri le LL. AA. giunsero alla ferrovia alle ore 3 50 col treno che era comandato dal direttore generale delle Meridionali comm. Bona. Erano nel medesimo convoglio il generale Cugia, il marchese e la marchesa di Montereno, il prefetto di Caserta ed il generale Pallavicino.

Il generale Cugia fu il primo a scendere dalla carrozza, ed offrì il braccio al Principe, che, alla sua volta, l'offrì alla Principessa. Il generale presentò alle LL. AA. il sindaco, il prefetto, la marchesa di Montefalcone, la principessa di Piedimonte, la duchessa di S. Arpino, la contessa de Sonnaz Gerbaix e le altre dame d'onore.

Le centinaia di gentiluomini, notabili cittadini, gli eletti dal popolo a rappresentarlo in Parlamento o nei Consigli locali, i magistrati, gli alti funzionari amministrativi, il sindaco e la Giunta municipale di Procida e l'ufficialità di quella guardia nazionale, che tutti erano nella sala della stazione, applaudirono vivamente i Principi; il sindaco li salutò con poche e vibrate parole a nome della città di Napoli. Umberto rispose ringraziando e dicendosi lieto di appagare uno de' suoi più vivi desideri rivedendo Napoli.

Le LL. AA. montarono nella carrozza di Corte, il Principe dando la destra alla consorte, ed avendo di fronte il prefetto, alla cui sinistra era il sindaco.

Fuori della stazione e lungo tutta la via erano schierate la guardia nazionale e la truppa. La guardia nazionale faceva bellissima mostra di sè, e non mai accorse sì numerosa come questa volta alla chiamata. Lungo il corso Garibaldi, la strada Foria, le Fosse del Grano, Toledo ed in piazza del Plebiscito accalcavansi, se non tutti i 600 mila abitanti di Napoli, certamente gran parte di essi, perchè, come notò lo stesso Principe, nessuna volta fu così grande la folla.

Alla carrozza reale seguivano quelle delle dame di onore e dei gentiluomini di Corte; poi quella della Giunta. La carrozza dei Principi era preceduta da poche guardie nazionali a cavallo, seguita dappresso dalle altre e poi da un plotone di carabinieri a cavallo e da un plotone di lancieri.

Ai saluti affettuosi e reverenti del popolo il Principe rispondeva scoprendosi il capo, la Margherita con sorrisi dolcissimi, che lasciavano di lei la più grata impressione nel nostro popolo.

Giunto il corteggio alla reggia, il popolo ruppe le file dei soldati, festosamente avvicinandosi alle carrozze. Cominciò subito lo sfilamento delle milizie, al quale le LL. AA. assisterono dal principale balcone del palazzo. I bersaglieri, secondo il solito, furono vivamente applauditi.

La sera rigurgitava la moltitudine in piazza del Plebiscito. Assistè tranquillamente ai fuochi d'artificio ed alla cantata del coro, la cui musica bellissima era stata scritta dal maestro Troise e la cui poesia era del giovine poeta Antonio Casetti.

La rappresentanza della nostra Società operaia presentava nel ricevimento alla stazione, a S. A. R. il principe Umberto, il seguente indirizzo:

A S. A. R. il Principe Umberto di Savoia

Principe Ereditario del Regno d'Italia

Altezza Reale,

Allorchè nel 1866 gli operai di Napoli vi salutavano con gioia perchè li lasciavate onde combattere per la indipendenza italiana, essi vi auguravano un presto e vittorioso ritorno, coronato da quell'alloro che la dinastia di Savoia ha sempre raccolto nelle patrie battaglie. Oggi che vi rivedono con le loro speranze realizzate, ed a fianco ad una sposa che hanno imparato ad amare fin da quando era giovanetta, sono compresi da tale gioia che, dimentichi della lunga vostra assenza da questa città, vi salutano e sperano nella vostra permanenza fra loro. — Accettate dunque, Altezza Reale, unitamente all'Augusta Sposa, gli omaggi e il benvenuto che la classe operaia vi rende e fate che i loro voti sieno conseguiti.

— Leggesi nella *Lombardia*:

La Commissione sovra il premio Ravizza (Rotondi, Cantù, Restelli, Pestalozza, Manfredi, Sacchi) ha decretato il premio di lire 1000 al signor Vincenzo Garelli, provveditore degli studi a Torino, sul tema: «Quali riforme introdurre nei sistemi di detenzione penale nel Regno d'Italia per ottenere la più efficace emendazione dei condannati» e propose per nuovo concorso un esame della istituzione dei giurati.

— La *Gazzetta di Genova* annunzia che il *Cagliari*, piroscafo della Società Rubattino, è giunto il 23 in quel porto da Alessandria d'Egitto con rapida traversata di otto giorni, comprese le fermate di scalo a Messina, Napoli e Livorno.

Detto bastimento proseguì lo stesso giorno per Marsiglia avendo 500 balle di cotone per quella destinazione.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 24:

Uno strano suicidio....

Stia tranquillo il dottore Du Jardin. Il caso è abbastanza singolare, e per giunta ne fummo testimoni oculari. È un caso che non agirà menomamente nè sull'immaginazione degli ammalati, nè su quelle dei sani: quindi possiamo registrarlo senza venir meno alla nostra promessa.

Ieri, circa il mezzogiorno, dal murazzo dell'Acquasola lanciavasi nella sottostante piazza Corvetto, e rimaneva all'istante cadavere un grosso cane da caccia.

— Il signor Pasteur pubblica nel *Moniteur Universel* le seguenti osservazioni sulla coltivazione dei bachi:

«Quando i bachi da seta provenienti da seme sano, cioè da seme rimasto immune dalla pebrina, mercè il processo della scelta del seme da me fatto conoscere, vengono sottoposti ad un solo pasto di foglia affetta da corpuscoli, tutti senza eccezione diventano corpuscolosi

«Se l'esperienza si fa tra la prima e la seconda muta, molti bachi muoiono prima di fare il bozzolo; quelli che resistono danno bozzoli molto fiacchi. Il numero di quelli che giungono a fare il loro bozzolo varia d'altronde a norma del vigore dei bachi e della qualità della semente.

«Nel caso che la semente così esperimentata venisse predisposta alla malattia dei morti-bianchi, si verificherebbe una mortalità completa prima della formazione del bozzolo, come se l'indebolimento, corrispondente allo stato ancora latente di questa malattia, predisponesse a un'influenza più funesta dei corpuscoli.

«Se al contrario la semente dovesse resistere alla malattia dei morti-bianchi, un certo numero di bachi, per esempio la metà, giungono a fare il loro bozzolo, quantunque essi sieno corpuscolosi.

«Da tutto ciò risulta che da esperimenti precoci si può riconoscere la semente predisposta alla malattia dei morti-bianchi, mediante studi comparativi sulla mortalità cagionata dalla malattia dei corpuscoli e comunicata direttamente ai bachi con un pasto di foglia carica di corpuscoli.»

Lo stesso signor Pasteur ha trasmesso allo stesso giornale uno studio fatto dal signor Duclaux sulla respirazione e sull'asfissia del seme-bachi, di cui riportiamo i seguenti principali risultati:

«Il tempo necessario per produrre uno stesso grado di alterazione in uno stesso volume d'aria è evidentemente in ragione inversa dell'attività respiratoria. Una respirazione molto attiva nei primi giorni coincide col fenomeno ben noto del cambiamento di colore del seme che passa poco per volta dal giallo al color feccia di vino, colore che conserva fino ai giorni che precedono di poco la schiusura Ciò faceva supporre che gli effetti dell'asfissia sui semi non dovessero esser gli stessi ad epoche diverse; ma la respirazione della semente aveva sempre abbastanza forza da cercare nell'aria perfino le ultime traccie di ossigeno; poi, esaurito tutto questo gas, la vita poteva sostenersi ancora per qualche tempo.

«L'asfissia è funesta, e tutte queste cause che possono produrla devono essere colla massima cura evitate.

«La semente, che per sei mesi dell'anno può essere assimilata agli animali invernanti, ai quali essa si ravvicina per la sua resistenza all'asfissia, per la lentezza della prima respirazione, ecc., comincia tre mesi prima della sua schiusura a rassomigliare ad un essere che sia nel suo periodo di attività normale.

«Anche in questo momento essa può resistere senza grave pericolo a quelle aspre variazioni di temperatura sovente utilizzate per sospendere la sua nascita, sia durante uno o due mesi, sia durante soli pochi giorni. L'effetto è tanto più notevole quanto più lunga è stata la sospensione e più avanzata l'epoca. Una semente che aveva cominciato a schiudersi in aprile e la cui schiusura fu ritardata, mediante il freddo, di un mese e mezzo, diede soltanto 263 bozzoli per 1,000 grani. Un'altra, la cui schiusura era stata sospesa ossia ritardata di soli due giorni, diede 810 bozzoli per 1,000 grani, avendone la semente chiusa normalmente dato 820 L'identità è dunque perfetta nel limite della possibilità e si può considerare questa ultima pratica come affatto esente da ogni pericolo.»

— Non sarà cosa inopportuna il dire una parola intorno all'origine del pasticcio di fegato grasso ora appunto che ricomincia a far pompa sulle tavole ben servite.

Un normanno, un semplice normanno per nome Close inventò nel 1780 il pasticcio di fegato grasso. Era costui il maggiordomo del maresciallo de Contades, governatore di Strasborgo. Pensando un giorno al modo di soddisfare alla ghiottornia del padrone arrivò al pasticcio di fegato grasso Qualche tempo dopo il maresciallo de Contades venne surrogato dal maresciallo de Stinville, e il maggiordomo Close continuò a portare il nuovo suo piatto sulla mensa del nuovo padrone. Ma il maresciallo Stinville più ingordo che ghiotto non badò punto al pasticcio, del quale s'impinzava coscienziosamente senza darsi pensiero nè della sua natura, nè della sua provenienza. Al povero Close il quale aspettavasi se non altro le congratulazioni del maresciallo, tanto dolse quella sua indifferenza che abbandonò la casa del maresciallo, dove del resto erasi qualche po' arricchito, e portò i suoi penati in via Mésange. Quivi egli aprì spaccio de' suoi pasticci, il primo che la Francia abbia veduto. Il commercio prosperò e Close compì la sua fortuna.

Alcuni anni dopo (nel 1792) un pasticciere di Bordeaux chiamato Doyen perfezionò il pasticcio di fegato grasso aggiungendovi dei tartufi. Close non vi era arrivato. Che pasticciere! sclamò egli, e ne morì di dolore. (*Moniteur du soir*)

— Scrivono da Pietroborgo, 17 novembre, al *Nord*:

L'inverno si è presentato quest'anno con una prontezza e una regolarità straordinaria. Il 31 ottobre avevamo una temperatura relativamente dolce, non v'era segno di neve nell'aria. Il 1° novembre il vento cambiò e il freddo venne in compagnia di neve copiosa. Il giorno 2 la Neva incominciò a portar ghiacci dal lago di Ladoga, il freddo si fece più vivo e i traini si stabilirono senza la menoma difficoltà. Il 3 tutti i canali erano gelati, un bello e spesso strato di neve copriva le vie di Pietroborgo e i ghiacci della Neva scendevano ognor più grossi. Il giorno 2 furono tolti i ponti di zattere, e le comunicazioni non si fanno più che sul solo ponte Niccolò. Oggi poi siamo in pieno inverno con 9 Réaumur di freddo; il tempo è bigio e il vento piuttosto vivo. Questo cambiamento completo nella temperatura, nell'aspetto della città e nella stagione si è fatto in due giorni. L'inverno è venuto improvvisamente a surrogare l'autunno, il quale del resto è durato quest'anno più dell'ordinario.

— Togliamo ancora dai giornali inglesi i seguenti ragguagli intorno alla vita del supremo Re di Siam Phra Bard Somdetch, morto testè a Bangkok:

Per ovviare ai pericoli gravissimi che circondano sempre un erede del trono in Oriente il giovane principe «si fece santo» ossia entrò in un tempio buddista Colà rimase 11 anni a studiare le scienze, la letteratura, e le lingue sacre il Pali e il Sanscrito. Studiò anche il latino e l'inglese. Morto suo fratello nel 1851 all'improvviso i nobili e il popolo di Siam lo acclamarono Re legittimo. Il paese deve a lui i grandi progressi che ha fatto nella civiltà e nella prosperità.

Nel 1855 sir G. Bowring ebbe l'onore di aprire delle relazioni amichevoli col Siam e fece conoscenza col Re. Egli dice che era uno degli uomini più straordinari che abbia conosciuti. Prima di andare a Bangkok il Bowring gli scrisse che desiderava aprir delle relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e il Siam. Gli era possibile, scrisse, di venire in forze a quell'uopo ma preferire di volgersi ai suoi sentimenti di rispetto per l'Inghilterra e di presentarsi a lui come amico. I missionari americani istigavano il diplomatico inglese a desistere dalla impresa, ma ei volle andare. Giunto nella foce del Meinam gli fu detto di non procedere con le navi da guerra. Il Re spedì una flotta di splendide galere tutte adorne di oro, e Bowring andò in una galera fino alla città; le navi inglesi lo seguitavano. Il Re fece un proclama per rassicurare il popolo che gl'inglesi non venivano come nemici ma amici. Il Re fece sapere che aspetterebbe l'inviato inglese a mezzanotte nel suo palazzo. Ma ecco che nacque una grave difficoltà perchè le cerimonie della Corte di Siam vietano a tutti di cinger la spada in presenza del Re. Il Bowring però obiettò che in Inghilterra era segno di rispetto, e potè dimostrare che gli ambasciadori di Luigi XIV cingevano la spada alla Corte di Siam. Tolta di mezzo la difficoltà l'inviato fu ricevuto solennemente, poi invitato a vedere il Re in privato. Lo trovò con un bambino sulle ginocchia.

Nel 1857 venne in Inghilterra l'ambasceria del Re di Siam e fu ricevuta a Windsor secondo il costume siamese. Molti ricordano ancora la singolare scena degli ambasciatori accasciati a terra nella sala d'udienza; dopo l'asciolvere incontanente si alzarono e accesero le pipe.

REGIO ISTITUTO

DI STUDII SUPERIORI PRATICI E DI PERFEZIONAMENTO IN FIRENZE.

Sezione di filosofia e filologia.

(Via Ricasoli, n° 50)

Orario delle lezioni per l'anno accademico 1868-69

CORSI OBBLIGATORI.

Letteratura italiana. Lunedì dalle 12 1/2 alle 1 1/2 pom. e giovedì dalle 9 alle 10 antim. lezioni pubbliche; conferenza per gli alunni, giovedì dopo la lezione cioè dalle 10 alle 11 antim.

Letteratura latina. Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 2 alle 3 pom.

Letteratura greca. Martedì e giovedì dalle 12 alle 1 pom. conferenza per gli alunni, sabato alla stessa ora lezione pubblica.

Archeologia. Martedì e sabato dalle 2 alle 3 pom. lezione, giovedì alla stessa ora conferenza per gli alunni.

Storia antica e moderna. Martedì e sabato dalle 9 alle 10 ant. lezione pubblica; la conferenza per gli alunni ogni sabato dopo la lezione, cioè dalle 10 alle 11 antim.

Pedagogia. Il giovedì di ogni settimana dalle 1 alle 2 pom. alternando la lezione pubblica e la conferenza per gli alunni.

Storia della filosofia. Mercoledì dalle 10 alle 11 antim. lezione pubblica, le conferenze per gli alunni il lunedì dalle 11 alle 12 antim. e il venerdì dalle 10 alle 11 antim.

Filosofia razionale e morale. Mercoledì e venerdì dalle 12 alle 1 pom. lezioni pubbliche, lunedì dalle 10 alle 11 antim. conferenza per gli alunni.

CORSI COMPLEMENTARI.

Lingue dell'estremo Oriente. Mercoledì dalle 9 alle 10 antim., giovedì e sabato dalle 3 alle 4 pomeridiane.

Lingua e letteratura araba. Lunedì e venerdì dalle 9 alle 10 antim.

Sanscrito. Martedì e giovedì dalle 11 alle 12 meridiane.

Diplomatica e Paleografia. Lunedì, mercoledì e venerdì dalle 3 alle 4 pom.

Statistica, mercoledì dalle 11 alle 12 merid.

Corso libero di lingua e letteratura dello Zend-Avesta. Giovedì dalle 12 alle 1 pom.

PROGRAMMI.

CORSI OBBLIGATORI.

Letteratura italiana collegata specialmente colla Esposizione della **Divina Commedia.**

Essendo Dante il primo e massimo Autore della nostra letteratura, e il gran maestro di civile sapienza, il professore, dovendo richiamare specialmente allo studio di Dante le Lezioni e Conferenze sulla *Letteratura italiana*, si è proposto di distribuirne e compierne il corso quadriennale al modo seguente:

«La letteratura di un popolo ne dimostra e determina il grado di civiltà. — Del Medio Evo in generale. — Formazione delle nuove lingue europee. — Della Lingua e Letteratura italiana. — Cagioni che questa promossero. — Carattere onde essa vuole esser distinta dalla Letteratura biblica, greca e latina. — Vicende a cui soggiacque sino alla metà del secolo XIII. — Dante e il suo secolo. — Religione e politica. — Pontificato e Impero. — Guelfi e Ghibellini. — Neri e Bianchi. — Lettere e Scienze. — Origine e singolar natura della *Divina Commedia.* — Fini principali che Dante si propose nello scriverla. — Se e come sia essa capace di commento. — Metodo che in ciò si tenne e fu proposto dallo stesso autore nella sua *Epistola* a Cangrande. — Quanto l'abbiano osservato gli espositori del secolo XIV sino a noi — Pregi e difetti che possono incontrarsi negli antichi e moderni espositori di Dante. — Importanza delle sue *Opere minori* e loro utilità rispetto alla *Divina Commedia.* — A qual principio, e giusta quali norme dev'essere informata la Esposizione di questo sacro Poema, che oggidì più che mai raccomanda il nome di Dante all'Italia e ad ogni gente civile.»

Su queste materie si aggireranno a un dipresso le Lezioni e Conferenze del primo anno, alle quali poi terrà dietro l'intera esposizione della *Divina Commedia.* Nel condurre questa Esposizione sopra una Cantica per ciascun anno, s'attenderà a raffermare il senso sì *Letterale* e sì *Allegorico* del *Poema*, collegando con questo la Storia della nostra letteratura e civiltà, e paragonandolo, ad ogni uopo che occorra, coi grandi Poemi antichi e moderni. Ma sopratutto le Lezioni, e specialmente le Conferenze, intenderanno al fine che nella *Divina Commedia*, oltre al riconoscervi esemplificati gli *Ammaestramenti* della *Letteratura italiana*, vi si attingano i principj e le norme del Bello in ogni arte, e Dante si dimostri pur sempre il perfettissimo Scrittore e il costante Educatore della nostra nazione.

(Secondo anno).

Prof. GIAMBATTISTA GIULIANI.

Letteratura latina.

Il professore, esposto nella Prolusione il suo metodo, dichiarerà prima la Fonologia e la Morfologia del Latino; darà quindi una critica delle sue forme grammaticali; tratterà finalmente le ragioni storiche dell'Epopea Latina, spiegando Virgilio.

Prof. GAETANO TREZZA.

Letteratura greca.

Si continuerà nelle lezioni pubbliche a trattare della poesia, incominciando dall'elegia e passando in seguito alla lirica; e nelle conferenze private si studierà il dialetto attico nei prosatori, e particolarmente in Tucidide, Platone e Demostene.

Prof. GREGORIO UGDULENA.

Archeologia.

Il sottoscritto professore, in questo secondo anno del nuovo corso, assommando in due o tre lezioni preliminari, ciò che espose nel passato anno sull'emisfero occidentale, incomincierà poi a svolgere le memorie primitive dell'Affrica — regione con la quale, secondo il suo concetto, si ricongiungono i più remoti ricordi dell'altro continente. Tratterà quindi più specialmente dell'Egitto, e delle varie diramazioni delle razze che in Affrica ebbero la loro culla, e che da questa parte del globo vennero espandendo al di là dei confini la propria attività.

Prof. ACHILLE GENNARELLI.

Storia antica e moderna.

Il professore dividerà il suo corso in due parti: nella prima farà una introduzione alla Storia antica, e parlerà del metodo con cui essa è trattata dai principali scrittori moderni; nella seconda tratterà alcune questioni riguardanti la Storia italiana, sopra le quali gli alunni faranno i loro esercizii orali e scritti.

Prof. PASQUALE VILLARI.

Pedagogia.

Il professore, quest'anno, tratterà della necessità di educare le potenze intellettive, e dei modi.

Prof. RAFFAELLO LAMBRUSCHINI.

Storia della filosofia.

Il professore farà la storia del Teismo da Leibnitz sino al principio del secolo XIX.

Si esamineranno le forme varie assunte da queste dottrine negli scritti di Leibnitz e di Wolf, di Reid e dei filosofi scozzesi, dei Deisti francesi del secolo XVIII, di Kant e dei suoi seguaci.

L'ottimismo di Leibnitz sarà fatto particolare soggetto di studio e di confronto con le dottrine teologiche di Platone, di Aristotile, di Agostino e Malebranche.

Saranno esaminate le basi dello Spinozismo e si indagherà il vero ed il falso del panteismo.

Si ricercheranno finalmente le relazioni del Teismo coll'ordine morale e collo svolgimento religioso dell'umanità e si noteranno i progressi compiuti da questa dottrina.

Prof. LUIGI FERRI.

Filosofia razionale e morale.

Il professore, dopo avere esposta nell'anno passato, una parte di *filosofia razionale*, cioè la *teorica del bello*, esporrà nell'anno prossimo la *filosofia morale*, intitolando le sue lezioni *Armonia del buono col vero*; talchè, data primieramente la ragione universale del bene e dei criteri a conoscerlo e ad effettuarlo, passerà quindi a svolgere i principii del *diritto, del dovere* e *dell'utile.*

Prof. AUGUSTO CONTI.

CORSI COMPLEMENTARI.

Lingue dell'estremo Oriente.

Nella prolusione il professore prenderà in esame l'autenticità del famoso monumento di *Yu*, conosciuto sotto il nome più comune di colonna del monte *Hang*, e parlerà pure degli annali dei libri di bambù.

Dividerà poi l'insegnamento in superiore ed elementare.

Per gli uditori di secondo e terzo anno continuerà l'interpretazione delle massime del Santo Editto amplificate e parafrasate.

Per gli uditori di primo anno esporrà i principii della scrittura e della lingua cinese, ai precetti accoppiando facili esercizi di lettura e di spiegazione.

Prof. ANTELMO SEVERINI.

Lingua e letteratura araba.

Leggerà nel primo semestre la raccolta di poesie antiche intitolate: l'*Hamasa* ossia *La virtù di guerra* coi commenti; e pei principianti le favole di Lockman.

Prof. MICHELE AMARI.

Sanscrito.

Il professore quest'anno farà un corso di introduzione agli studii vedici.

Lezioni preliminari:

1. La lingua vedica.
2. Lo stile vedico.
3. Il ritmo vedico.
4. La poesia vedica.
5. Gli inni all'Aurora.
6. Il commentatore L'ayan'a.

Interpetrazioni degli Inni del R'igveda all'Aurora.

Prof. ANGELO DE GUBERNATIS.

Diplomatica e paleografia.

L'incaricato di questo insegnamento nel primo semestre tratterà degli elementi della paleografia latina; nel secondo semestre occuperà gli alunni in esercizi di paleografia e diplomatica e farà un corso di lezioni sulla cronologia.

Dott. SILVIO DE ANDREIS.

Statistica.

Nella mancanza di un buon corso elementare di statistica, che possa servire di norma alle pubbliche lezioni e da proporsi alla gioventù bramosa di dedicarsi a questi studi, il professore sottoscritto nei precedenti anni si ottenne al compenso di svolgere partitamente i più importanti tra gli argomenti che soprabbondano nel campo vastissimo di questa scienza. Riunendo poi quei materiali, e dando loro un ordine logico, ha potuto compilare un *Trattato elementare di statistica* e di questo si prevarrà nelle lezioni del nuovo anno scolastico, proponendosi di pubblicarlo modificato e corretto, ove ciò ri-

chiedasi dal giudizio libero, disappassionato di valenti coltivatori delle scienze economiche.

Prof. ATTILIO ZECCANI-ORLANDINI

Corso libero di lingua e letteratura dello Zend-Avesta.

Il sottoscritto, nel suo corso intorno alla lingua e letteratura dello Zend-Avesta, spiegherà alcuni testi zendici, cominciando dal secondo libro del Vendidad.

Dott. CARLO GIUSSANI.

ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso all'ufficio di secondo scrittore nel R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia per gli affari di cancelleria, per l'ispezione sulle varie collezioni scientifiche e per gli altri incarichi che fosse opportuno di affidargli.

L'annuo stipendio è di lire 777 73.

Gli aspiranti dovranno entro tutto il dicembre prossimo aver fatto pervenire al suddetto R. Istituto, residente nel Palazzo Ducale, la loro domanda corredata di tutte le carte certificative della loro capacità a quell'uffizio.

A dì 19 novembre 1868.

Il Segretario del R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia
G. NAMIAS.

R. PROVVEDITORATO DEGLI STUDII PER LA PROVINCIA della Calabria Citeriore.

Per autorizzazione avuta dal Ministero della pubblica istruzione col dispaccio del 28 ottobre p. p., n° 9414, si dichiara nuovamente aperto il concorso a sette posti semigratuiti in questo convitto annesso al R. liceo ginnasiale Telesio fino a tutto il 15 dicembre. L'esperimento avrà luogo nel giorno 16 successivo. Gli aspiranti dovranno presentare per l'ammissione entro il termine stabilito al signor rettore del detto convitto:

1° Una domanda scritta interamente di proprio pugno, in cui sia dichiarato a quale classe di corsi secondari intendano essere ascritti;

2° L'atto di nascita debitamente legalizzato da cui risulti l'età non maggiore di 12 anni;

3° Un attestato degli studii fatti da cui si vegga che gli aspiranti entrano per lo meno alla 1ª classe ginnasiale;

4° Un attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo, ed un altro che comprovi una costituzione sana e scevra di ogni genere di malattia attaccaticcia e schifosa;

5° Un ordinato del Consiglio municipale in cui si dichiari la professione del padre, il numero e la qualità delle persone componenti la famiglia, la somma pagata a titolo di contribuzione, il patrimonio che il padre o la madre possiede.

Le prove di merito si faranno per esame scritto ed orale. Gli esami per iscritto consisteranno in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica per gli alunni che hanno solamente compiuto il corso elementare; in un componimento italiano ed in una versione dal latino adattata alla classe rispettiva da cui si proviene, per tutti gli altri.

Gli esami orali verseranno sulle materie che sono richieste per la promozione alla classe a cui aspirano rispettivamente i candidati.

Cosenza, 5 novembre 1868.

Il R. Provveditore
ANTONIO ROMAGNOLI.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *concorso.*

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868 69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese;* le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici.

NB. — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

IL MINISTRO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 del R. decreto 6 dicembre 1865, n° 2626, sull'ordinamento giudiziario, e gli articoli 2, 3, 4 e 5 del regolamento relativo approvato con R. decreto 14 dicembre 1865, n° 2641;

Veduto il R. decreto 17 maggio 1866, n° 2921, col quale venne determinato a quattrocento il numero degli uditori, e vennero fissate le materie sulle quali deve versare la prova del concorso;

Decreta:

Art. 1. È aperto il concorso per numero centoventi (120) posti di uditori. Esso avrà luogo nei giorni 15, 17, 20, 23 e 31 del mese di marzo del venturo anno 1869 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso corredate da' documenti relativi saranno presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti a tutto il 31 dicembre prossimo per essere trasmesse da' procuratori generali al Ministero nella prima metà del seguente gennaio.

Dato a Firenze, lì 13 novembre 1868.

Il Ministro: G. DE FILIPPO.

ULTIME NOTIZIE

Abbiamo per telegramma da Napoli in data del 24:

Questa sera in piazza del Plebiscito, fu eseguita dalle musiche militari una gran serenata in onore dei Principi Reali, con grande concorso della popolazione.

Un altro telegramma da Caserta reca che ieri, 24, fu inaugurato con intervento della Deputazione provinciale, del Consiglio di prefettura, del sottoprefetto e le autorità municipali di Piedimonte e Dragoni e gran concorso delle popolazioni il nuovo gran ponte sul Volturno presso Dragoni, costruito a spese della provincia e del Governo.

Sulla proposta del sindaco di Dragoni, al nuovo ponte, in omaggio ai Reali Principi, fu imposto il nome di Ponte Umberto-Margherita.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Confini romani, 24.

Questa mattina, alle ore 7, vennero giustiziati a Roma Monti e Tognetti.

Berlino, 24.

Corre voce che il barone di Werther sia richiamato a Vienna.

Il conte di Reuss sarà probabilmente nominato al posto del conte di Goltz a Parigi.

Parigi, 24.

Chiusura della Borsa.

	23	24
Rendita francese 3 0/0	71 70	71 65
Id. italiana 5 0/0	56 80	56 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	420 —	420 —
Obbligazioni	223 75	224 75
Ferrovie romane	46 50	47 —
Obbligazioni	117 —	117 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 —	47 50
Obbligazioni ferr. merid.	141 50	142 —
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 3/4
Credito mobiliare francese	297 —	302 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	423 —	425 —

Vienna, 24.

Cambio su Londra	116 90	— —

Londra, 24.

Consolidati inglesi	94 1/8	94 3/8

Angerville, 24

Lo stato di salute di Berryer è disperato.

Parigi, 24.

I gerenti della *Tribune*, del *Réveil*, dell'*Avenir national*, del *Temps* e del *Journal de Paris* furono citati a comparire venerdì innanzi al tribunale sotto l'accusa di avere eccitato odio e disprezzo contro il governo.

Madrid, 24.

La sottoscrizione al prestito fu prolungata fino al 15 dicembre.

Madrid, 24.

Alcune bande carliste poco importanti sono comparse nei dintorni di Burgos.

Espartero scrisse una lettera al governatore civile di Salamanca nella quale dice che egli non ebbe mai viste personali; insiste sulla necessità di appoggiare il Governo onde realizzare il più prontamente che sia possibile la riunione delle Cortes che dovranno redigere la legge fondamentale dello Stato.

Berlino, 24.

La *Gazzetta della Croce*, parlando del passo del *Libro Rosso* relativo alla questione dello Schleswig, dice: Ignoriamo fino a qual punto il barone di Beust sia autorizzato da un'altra potenza a tenere un simile linguaggio. Bisogna che si sappia a Vienna e dappertutto che se la guerra venisse provocata dalla persistenza della Prussia di conservare Duppel e Alsen, questa guerra desterebbe in tutta la Germania del Nord un movimento nazionale analogo a quelli del 1813 e 1815 ed infiammerebbe pure il sentimento della Germania del Sud. Non è già la Prussia che provoca la guerra; la provocherebbe colui il quale ci costringesse a restituire una proprietà legittima e ad abbandonare la nazionalità tedesca.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 24 novembre 1868, ore 1 pom.

La pressione barometrica ha continuato a diminuire da 2 a 4 mm. su tutta la Penisola.

Pioggia al centro e neve al nord.

L'Adriatico è calmo, il Mediterraneo è agitato. I venti continuano a soffiare in diverse direzioni.

Burrasca nel golfo di Lione, e sulle coste della Provenza.

Il tempo si mantiene burrascoso e piovoso.

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell' opera-ballo di Meyerbeer: *Il Profeta.* — Ballo: *Fiamma d'amore.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia Italiana, di cui fa parte la signora Adelaide Ristori Del Grillo, rappresenta: *Rita Bernard.*

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Compagnia Lombarda diretta dal signor cavaliere Alamanno Morelli rappresenta: *Gli uomini serii.*

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia di Lodovico Corsini rappresenta: *Stenterello e sua figlia comici ambulanti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 24 novembre 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756,0	mm 755,8	mm 755,2
Termometro centigrado	12,5	12,0	12,0
Umidità relativa	80,0	85 0	85,0
Stato del cielo	nuvolo	pioggia	pioggia
Vento { direzione / forza	SE debole	SE debole	SE debole

Temperatura massima . . . . + 14,5
Temperatura minima . . . . + 8,5
Minima nella notte del 25 novembre. + 11,0
Pioggia nelle 24 ore . . . . mm. 3,3

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 25 *novembre* 1868)

VALORI	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0 . . . . god. 1 luglio 1868		»	»	59 82½	59 77½	60 10	60 05	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 ott. 1868		»	»	77 65	77 55	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0 . . . . . . » id.		36 40	36 35	»	»	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		82 »	81 95	»	»	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regìa Tabacchi 1868 Titoli provvisori (oro) . . . . . »	500	»	»	425 »	424 ½	»	»	»
Azioni Tabacco . . . . »								
Imprestito Ferriere 5 0/0 . . . . » 1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 » id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1540
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 luglio 1868	1000	»	»	»	»	»	»	1720
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »								
Azioni delle SS. FF. Romane. . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 SS. FF. Centr. Tosc. » 1 luglio 1868	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 5 0/0 delle suddette . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. » 1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . » id.	420	2'0 »	209 »	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD »	500	168 »	167 »	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il supplemento) . »	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . . » 1 luglio 1868	500	»	»	257 »	256 »	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette . . . . . . » 1 ott. 1868	500	»	»	151 »	»	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	»	»	»	»	»	»	438 »
Dette in serie pico . . . . . » id.		»	»	»	»	»	»	439 »
Dette in serie non comp. . »	505	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli in oro (in sottoscrizione) . . . . »	150	»	»	»	»	»	»	121 »
Detto liberato . . . . »	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi . . » 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	60 20
3 0/0 idem . . . . » 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	37 »
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »		»	»	»	»	»	»	78 10
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	»	»	»	»	»	»	174
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0 . . .	500	»	»	»	»	»	»	416

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	80		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 55	26 50
Roma	30			Vienna	80			Parigi . . . a vista		106 »	105 90
Bologna	30			dto.	90			dto.	80		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			[illegible]	30			dto.	90		
Genova	30			Francoforte				Marsiglia	90		
Torino	30			Amsterdam	90			Napoleoni d'oro		21 28	21 27
				Amburgo	90			Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 59 72 1/2 - 75 - 77 1/2 - 80 - 82 1/2 p. fine corr. — 60 05 p. fine dicemb. pr. — Obbl. Tabacchi 425 per cont.

Il sindaco: A. MORTERA.

ANNUNZI - Mercoledì, 25 novembre 1868.

Citazione per pubblici proclami.

Al signor presidente e giudici del tribunale civ. e correzionale di Chieti.

Il principe di San Buono signor Riccardo Caracciolo e la signora Margherita Caracciolo, proprietarii domiciliati e residenti in Napoli, quali unici eredi e rappresentanti la illustre casa principesca di San Buono, espongono, che sono nel dritto e nel possesso immemorabile e da che i loro maggiori acquistarono la vasta tenuta di San Giovanni Ilario, con istrumento dei 10 febbraro 1680, compresa nei comuni di Bucchianico e Ripa Teatina, di riscuotere da tutti quei coloni, e coll'unico titolo del dinotato possesso e causa comune a tutti di enfiteusi, il canone non mai contrastato in grano ed in denaro, ed essi sono 470 circa individui residenti nei due anzidetti comuni, nonchè in Chieti e Castelferrato, come pure emerge dagli atti compilati nel 1838; salvo le variazioni per le morti segnandosi gli eredi e trasmissioni ad altri per altri titoli, come dallo stato rettificato al presente.

È necessità di legge imposta ai deducenti ad evitare la prescrizione trentenaria, e per effetto dell'art 1563 dell'attuale Codice civile, di citare tutti i possessori ed enfiteuti alla rinnovazione dei titoli e riconoscimento del dritto e possesso negli esponenti a riscuotere i canoni in grano ed in denaro.

Il numero dei reddenti è moltissimo, come di sopra si è enunciato; sicchè pregano la giustizia del tribunale, sulla base dell'art 146 dell'attuale rito civile, autorizzare gli istanti a citarli per proclami pubblici e con quelle cautele che si crederanno.

In sostegno della presente domanda si esibiscono i seguenti documenti:

1° Copia d'istrumento dei 10 febbraro 1680 (reg in Chieti al n 1009).

2° Produzioni compilate per lo stesso oggetto nel 1838.

3° Stato nominativo e dettagliato di tutti i reddenti (reg in Chieti al numero 1011).

Chieti, li 8 ottobre 1868.

Giustino Ciavolich, procuratore.

Addì 8 detto. Presentato il soprascritto ricorso in cancelleria ed iscritto nel relativo registro sotto il numero 54.

Addì detto. Si comunichi al Pubblico Ministero per le sue conclusioni per indi farsene rapporto al Collegio del giudice signor Stranieri il giorno di martedì 13 del corrente mese.

Il presidente
A. Rizzoni.

Il procuratore del Re presso il tribunale di Chieti;

Letto il soprascritto ricorso e tutti i documenti con esso esibiti;

Veduto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Poichè i ricorrenti sonosi uniformati alle prescrizioni del menzionato articolo, dimostrando la difficoltà della citazione nei modi ordinarii pel considerevole numero delle persone a citarsi, ed il dritto e possesso a riscuotere i canoni in grano ed in denaro, giusta si osservava colla deliberazione di questo tribunale del 2 stante;

Chiede:

Che piaccia al tribunale autorizzare la citazione nei modi prescritti dal menzionato articolo 146 Codice di procedura civile.

Chieti, 8 ottobre 1868.

Bortone.

Letti gli atti e la requisitoria del Pubblico Ministero;

Il tribunale osserva che la domanda dei signori Riccardo e Margherita Caracciolo diretta ad ottenere l'autorizzazione, onde procedere alla citazione per pubblici proclami di tutti i possessori della vasta tenuta di S. Giovanni Ilario, di cui sono proprietarii i richiedenti. è pienamente giustificata, imperocchè dai titoli e documenti esibiti, risulta che gli attuali possessori sono circa 470 e domiciliati in diversi comuni; epperò la difficoltà di poterli citare nei modi ordinarii sorge chiaramente: art. 146 Codice procedura civile.

Che tuttavia è prudente consiglio che alcuni di essi venissero citati nei modi ordinarii, e che delle copie del giornale degli annunzi giudiziarii rimanessero affissi per qualche tempo nei comuni, ove sono siti i beni e ciò per dare maggiore pubblicità alla citazione medesima, e perchè i citati fossero più in grado di averne conoscenza.

Letto l'articolo 146 del Codice di procedura civile;

Il tribunale:

Sulle conclusioni del Pubblico Ministero uniformi, deliberando in Camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato signor Stranieri, autorizza i signori Riccardo e Margherita Caracciolo citare per pubblici proclami tutti i possessori della vasta tenuta di San Giovanni Ilario, meno per Giambattista D'Amelio, Crispino Bascelli, Adamo del Rosario, Giustino Prato, Raffaele di Biase, Nicola di Domenico, Silvestro e Nevone Cocco, pei quali la citazione sarà fatta nei modi ordinarii voluti dalle leggi di procedura civile;

Ordina infine che delle copie del giornale degli annunzii giudiziarii rimangano affisse per lo spazio di dieci giorni nei comuni ove sono siti i beni componenti la tenuta suddetta.

Pronunciata nel tredici ottobre mille ottocento sessantotto in Chieti dai signori Angelo Rizzoni, presidente; Giacinto De Thomasis e Gennaro Stranieri, giudici.

A. Rizzoni, presidente.
G. Stranieri.
G. De Thomasis.
M. De Benedictis, vice canc.

Specifica:

Carta pel ricorso	L. 2 20
Dritti di originale	» 3 00
Trascrizione al registro	» 0 60
Carta per essa trascrizione	» 0 55
Marca di registrazione	» 1 10
Repertorio	» 0 20
Totale lire	7 65

N. 2623 del registro di quietanza.

V. DE JENNIS.

	Corrisposta netta in grano
1. Giovambattista d'Amelio, domiciliato in Bucchianico, dell'estensione di 2 25 76, contrada Pantanelli	1 38 86
2. Daniele ed Urbano d'Angelo, id. in Bucchianico, dell'est. 2 65 28, contrada Castello	27 77
3. Pasquale Bascelli, id. in Bucchianico, dell'est. 2 55 68, contrada Passo di Villamagna	2 49 95
4. Crispino Bascelli, id. in Bucchianico, dell'est 2 89 68, contrada Passo di Villamagna	2 03 65
5. Francesco, Giustino e Giuseppe Bascella, id. in Chieti, dell'est. 2 85 80, contrada Passo di Villamagna	4 76 74
6. Luigi, Vito, Giovanni ed Ignazio Bascelli, id. in Chieti, dell'est. 1 37 56, contrada Passo di Villamagna	1 20 34
7. Camillo, Bartolomeo, Domenico e Giovanni del Rosario, id. in Ripa, dell'est. 3 49 52, contrada Passo di Villamagna	3 21 68
8. Raffaele di Biase, id. in Chieti, dell'est. 1 34 54, contrada Passo di Ciano	1 80 50
9. Ignazio Brunetti, id. in Bucchianico, dell'est. 1 21 04, contrada Pantanelli	1 75 88
10. Ludovico Brunetti, id. in Bucchianico, dell'est. 1 71 36, contrada Pantanelli	2 31 43
11. Raffaele, Carmine e Camillo Cellini, id. in Ripa, dell'est. 5 60 32, contrada S. Jenno	6 04 04
12. Raffaele Cellini, id in Ripa, dell'est. 78 88, contrada S. Jenno	74 04
13. Luigi Consorte, id. in Chieti, dell'est 2 31 20, contr. Sª Lucia	2 52 26
14. Vincenzo Cerritelli, id. in Chieti, dell'est. 74 80, contr. Sª Lucia.	1 01 81
15 Antonio Cremonese, id. in Chieti, dell'est. 2 01 28, contrada Santa Lucia	2 22 18
16. Giovanni De Berardinis, Raffaele Volpe, Filippo Zuccarini, id. in Bucchianico, dell'est. 2 50 24, contrada Sª Mª Casoria	2 22 18
17. Carmine Cavallucci, id. in Bucchianico, dell'est. 16 32, contrada Santa Maria Casoria	20 83
18. Daniele Cavallucci, id in Bucchianico dell'est. 1 03 36, contrada Santa Maria Casoria	1 44 90
19. Sabatino, Carmine, Tommaso ed Antonio Cicalini, id. in Chieti, dell'est. 4 40 64, contrada Alento	5 02 21
20. Raffaele Cicalino, coniugi Antonia Cicalini e Ignazio Bascelli, id. in Chieti, dell'est. 2 99 20, contrada Alento	2 22 18
21 Sabatino Cicalino, id. in Chieti, dell'est. 21 76, contrada Alento.	27 77
22. Nicola e Cesare di Domenico, id. in Chieti, dell'est. 5 14 08, contrada San Jenno	4 99 90
23. Francesco e Giuseppe d'Ettorre, Maria maritata con Bascelli Domenico, id. in Ripa, dell'est 69 36, contrada San Jenno	92 56
24. Giustino d'Ettorre, id. in Bucchianico, dell'est. 09 52, contrada San Jenno	13 88
25. Domenica e Filomena d'Ettorre, id. in Ripa, dell'est. 25 84, contrada San Jenno	34 71
26. Ann'Antonia Firmani moglie di Giustino del Rosario, id. in Ripa, dell'est. 4 84 60, contrada Passo di Villamagna.	3 56 40
27 Giustino del Rosario e Giacinta Firmani moglie di Giustino Esposito, Maria Giustina Firmani maritata a Domenico Fusillo, id. in Ripa, dell'est 2 73 36, contrada Passo di Villamagna	2 22 18
28. Giovanni Tondino Proietto, id. in Ripa, dell'est. 1 63 20, contrada Passo di Villamagna.	1 85 13
29. Francesco di Falco, id. in Chieti, dell'est. 3 54 96, contr. Alento.	2 77 72
30. Camillo e Nunziato Peca, Antonio e Camillo di Luzio, idem in Chieti, dell'est. 77 52, contrada Passo di Ciano	1 04 13
31. Domenico Galliano, id. in Chieti, dell'est. 32 64, contrada Santa Lucia	50 91
32. Maddalena Galletta, id. in Ripa, dell'est. 4 52 88, contrada San Jenno	4 25 83
33. Vincenzo, Ignazio, Liborio Costantino, e Raffaele Jezzi, id. in Chieti, dell'est. 1 89 60, contrada Passo di Villamagna	2 12 90
34. Tommaso di Lanzo, Ludovico e Donato de Leonardis, id. in Bucchianico, dell'est. 1 33 64, contrada Fogliano	1 44 17
35. Vincenzo Cinalli, id. in Bucchianico, dell'est 1 70 36, contrada Pantanelli	2 22 18
36 Raffaele de Leonardis, id. in Bucchianico, dell'est. 32 64, contrada Fogliano	43 97
37. Urbano de Leonardis, id. in Bucchianico, dell'est. 02 38, contrada Pantanelli e Fogliano	2 22 18
38. Michele e Domenico de Leonardis, id. in Bucchianico, dell'est. 20 40, contrada Pantanelli e Fogliano	27 77
39. Antonio de Leonardis, id. in Bucchianico, dell'est. 14 96, contrada Pantanelli e Fogliano	18 51
40. Domenico e Michele de Leonardis, id in Bucchianico, dell'est. 40 80, contrada Santa Maria Casoria	48 60
41. Carmine, Natale, Domenic'Angelo, Sabia di Lillo, maritata a Luigi Scoppetta, id. in Bucchianico, dell'est. 6 71 84, contrada Pantanelli e Fiume Alento	3 23 32
42. Natale di Lillo, id. in Bucchianico, dell'est. 2 31 20, contrada Castello	1 66 63
43. Carmine di Lillo, id. in Bucchianico, dell'est. 24 48, contrada Foiano.	32 40
44. Giuseppe di Labio, id. in Bucchianico, dell'est. 1 08 80, contrada Castello	83 31
45. Antonio di Luzio, id. in Bucchianico, dell'est. 3 67 20, contrada Passo di Ciano	3 49 15
46. Ignazio, Giustino e Francesco di Luzio, id. in Chieti, dell'est. 89 76, contrada Passo di Ciano.	1 20 34
47. Camillo e Nunziato Peca, id in Bucchianico, 2 88 32, contrada Passo di Ciano e Castello	2 26 80
48. Carmine e Camillo di Luzio, id. in Bucchianico, dell'est. 3 94 40, contrada Passo di Ciano	3 49 15
49. Amadio e Giustino di Luzio, id. in Chieti, dell'est. 3 71 28, contrada Passo di Ciano	2 93 92
50. Ignazio di Luzio, id. in Bucchianico, dell'est. 3 94 41, contrada Passo di Ciano	3 05 49
51. Daniele Mammarella, id. in Bucchianico, dell'est. 2 12 16, contrada Foiano	2 86 97
52. Giorgio Mammarella, id. in Bucchianico, dell'est. 1 52 32, contrada Foiano	2 08 28
53. Nicola e Vincenzo Mammarella, id in Bucchianico, dell'estens. 1 93 12, contrada Santa Maria Casoria	2 49 95
54. Vincenzo Mantile moglie a Giuseppe di Pasquale, e costui qual tutore dei minori Camillo e Donato postumo; Raffaela maritata con Domenico Ciammaichella e Filomena Mantile moglie di Luigi di Pasquale, id. in Chieti, dell'est. 2 84 24, contrada Castello e Passo di Ciano	2 66 15
55. Pasqua Mantile maritata con Camillo Peca, Maria Mantile moglie di Antonio Cerritelli; Francesca Mantile moglie di Carmine Mantile, Antonio e Carmine Scoppetta, id in Bucchianico, dell'est. 3 38 64, contrada Castello e Passo di Ciano.	4 53 61
56. Arcangelo Mantile, id. in Bucchianico, dell'est. 5 61 68, contrada Passo di Ciano e Fiume di Alento	5 76 28
57. Giuseppe Mantile, id. in Chieti, dell'est. 6 27 60, contrada Colle Grande.	7 86 88
58. Antonio Mantile, id. in Bucchianico, dell'est. 1 91 76, contrada Pisciarelli	2 36 06
59. Antonio Mantile, id. in Chieti, dell'est. 1 89 04, contrada Fiume Alento	2 22 18
60. Ermenegildo ed Emidio Mantile, id. in Bucchianico, dell'estensione 2 20 32, contrada Pisciarelli.	2 43 00
61. Candeloro e Sabatino Mantile, id. in Bucchianico, dell'estensione 3 16 88, contrada Pisciarelli sotto al Castello.	2 63 83
62. Mariano Mantile, id. in Bucchianico, dell'est. 1 42 80, contrada Passo di Ciano	1 75 88
63. Domenico Mammarella, id. in Bucchianico, dell'est. 0 35 36, contrada Pantanelli	46 28
64. Raffaele, Giovanni e Giuseppe Micomonaco, id. in Bucchianico, dell'est. 4 52 88, contrada Passo di Villamagna	6 10 99
65. Michele di Nardo, id. in Bucchianico, dell'est 1 41 44, contrada Pantanelli	1 80 51
66. Giuseppe di Nardo, id. in Bucchianico, dell'est. 1 08 80, contrada Alento	1 55 05
67. Luigi e Carmine Antonio d'Ortona, id. in Ripa, dell'est. 4 29 76 contrada San Jenno	2 22 18
68. Concetta Orsini maritata con Raffaele Cerritelli, id. in Chieti, dell'est. 1 64 56, contrada Fiume Alento	2 70 78
69. Carmine e Domenico Antonio Orsini ed eredi di Camillo Orsini a nome Giustino, Giuseppe e Giovanni, id. in Chieti, dell'est. 2 36 64, contrada Fiume Alento	3 21 69
70. Carmine Orsini, id. in Chieti, dell'est. 28 56, contrada Fiume Alento	37 03

N.		Corrisposta netta in grano
71.	Domenic'Antonio Orsini, id. in Chieti, dell'est. 1 40 08, contrada Fiume Alento	1 89 77
72.	Ann'Antonia Orsini maritata con Domenico Santoro, Annadomenica Orsini, moglie di Sabatino Peca, id. in Bucchianico, dell'est. 1 59 12, contrada Fiume Alento	2 43 01
73.	Rosa Orsini maritata con Giuseppe fu Giacomo Peca, id. in Bucchianico, dell'est. 89 76, contrada Fiume Alento	1 20 34
74.	Camillo di Primio, id. in Chieti, dell'est. 72 08, contr. S. Jenno	97 19
75.	Giuseppe Peca, id. in Bucchianico, dell'est. 4 24 42, contrada Passo di Ciano	3 88 81
76.	Giustino e Camillo Peca, id. in Chieti, dell'est. 4 84 16, contrada Alento	5 55 45
77.	Antonio, Domenico e Giustino Pichicchio, id. in Bucchianico, dell'est. 7 20 80, contrada Pantanelli	4 44 36
78.	Giuseppe Peca, id. in Bucchianico, dell'est. 1 41 44, contrada Fiume Alento	2 24 49
79.	Urbano, Giuseppe Sabatino, Ignazio Peca, id. in Bucchianico, dell'est. 7 84 72, contrada Fiume Alento	8 93 34
80.	Urbano Peca, id. in Bucchianico, dell'estens. 2 77 44, contrada Castello	3 61 04
81.	Benedetto Panara, id. in Bucchianico, dell'est. 19 04, contrada Foiano	16 20
82.	Gioacchino e Carmine Panara, id. in Bucchianico, dell'estens. 4 28 40, contrada Alento	3 98 09
83.	Antonio Prato, id. in Ripa, dell'est. 1 29 20, contrada S. Jenno	2 66 15
84.	Domenico Frezza, id. in Ripa, dell'est. 24 48, contrada S. Jenno	32 40
85.	Giustino Prato, id. in Ripa, dell'est. 2 78 80, contrada S. Jenno	2 05 49
86.	Domenic'Antonio Prato, id. in Ripa, dell'est. 4 48 80, contrada S. Jenno e strada di Villamagna	5 16 10
87.	Nicola, Giovanni, Camillo e Raffaele del Rosario, id. in Chieti, dell'est. 69 36, contrada Passo di Ciano	83 31
88.	Giustino del Rosario, id. in Bucchianico, dell'estensione 2 24 30, contrada Passo di Ciano	1 75 86
89.	Adamo del Rosario, id. in Ripa, dell'est. 2 77 44, contr. S. Jenno	2 70 78
90.	Carmine, Giustino, Camillo ed Adamo fu Serafino del Rosario, id. in Bucchianico, dell'est. 21 84 16, contrada Passo di Ciano e Passo di Villamagna	14 25 67
91.	Candeloro, Ignazio, Carmine e Giustino fu Domenico del Rosario, id. in Bucchianico, dell'est. 4 50 60, contrada Passo di Ciano	7 91 51
92.	Giustino fu Domenico del Rosario, id. in Ripa, dell'est. 1 53 20, contrada Strada di Villamagna	1 38 36
93.	Nicola, Giovanni, Camillo e Raffaele fu Giuseppe del Rosario, id. in Chieti, dell'est. 5 22 24, contrada Passo di Ciano	5 97 10
94.	Giuseppe Romeri e Giovanni Micomonaco, id. in Chieti, dell'estensione 4 48 80, contrada S. Lucia	5 27 77
95.	Raffaele Sigismondi, id. in Ripa, dell'estensione 40 80, contrada S. Jenno	55 54
96.	Giuseppe e Settimio Serano, id. in Chieti, dell'est. 2 02 64, contrada Passo di Ciano	1 38 86
97.	Arcangela ed Apollonia Sulpizio, id. in Bucchianico, dell'estensione 19 04, contrada Pantanelli	30 08
98.	Stefano e Berardino Sansonetti, id. in Ripa, dell'estens. 21 76, contrada S. Jenno	32 40
99.	Domenico e Gelsomino Sansonetti, id. in Ripa, dell'est. 3 14 16, contrada S. Jenno	3 19 37
100.	Raffaele e Camillo Santoro, id. in Bucchianico, dell'est. 59 84, contrada Fiume Alento	85 62
101.	Serafino, Giuseppe, Giustino e Raffaele Serano, id. in Bucchianico e Chieti, dell'est. 3 50 88, contr. Passo di Ciano	4 72 16
102.	Giovanni Santo Ferraro, id. in Bucchianico, dell'est. 84 32, contrada Pantanelli	1 18 40
103.	Luigi Scoppetta, id. in Bucchianico, dell'estensione 1 46 88, contrade Fontepietra e Castello	1 89 77
104.	Salvatore Scoppetta, id. in Bucchianico, dell'est. 66 64, contrada Castello	41 65
105.	Raffaele di Labio, Raffaele Marusco ed Elisabetta Scoppetta, moglie a Giacinto Panara, id. in Bucchianico, dell'est. 1 74 08, contrada Castello	1 38 86
106.	Domenico Pichicchio, id. in Bucchianico, dell'estensione 1 67 23, contrada Pantanelli	1 38 86
107.	Vincenzo Sulpizio e Tondonato Diomira, tutrice di Camilla Sulpizio	» » »
108.	Chiara Sulpizio, moglie a Giovanni d'Onofrio, id. in Bucchianico, dell'estensione 97 22, contrade Foiano e Pantanelli	1 04 15
109.	Raffaele e Giovanni Sulpizio, e Antonio di Lillo Cavalluni, tutore de' minori Giuseppe Sulpizio, nonchè Giovina, id. in Bucchianico, dell'est. 2 05 32, contrade Foiano e Pantanelli	1 89 67
110.	Giustino, Pasquale Angel'Antonio Sulpizio, Carmela maritata con Ismaele Mammarella Zampetta, id. in Bucchianico, dell'estensione 1 61 84, contrade Foiano e Pantanelli	1 04 15
111.	Antonio di Lillo Cavallucci, tutore de' minori Giuseppe e Giovina Sulpizio, id. in Bucchianico, dell'estensione 95 26, contrada Fiume Alento	60 16
112.	Domenico e Gelsomina Sansonetti, id. in Ripa, dell'est. 1 21 04, contrada Passo di Villamagna	1 31 92
113.	Celeste Paternostro vedova di Vincenzo Potenza, e madre e tutrice de' minori Rachele e Delinda Potenza e Vitangelo Jacconelli, id. in Ripa, dell'est. 96 56, contr. Passo di Villamagna	1 18 03
114.	Vincenzo Jacconelli fu Pietrangelo, id. in Ripa, dell'est. 2 55 70, contrada Passo di Villamagna	2 08 28
115.	Giuseppe Tatasciore, tutore di Adamo, id. in Bucchianico, dell'estensione 31 68, contrada Foiano	55 54
116.	Urbano Tatasciore, id. in Bucchianico, dell'est. 34 00, contrada Foiano	46 28
117.	Antonio di Nardo, id. in Bucchianico, dell'est. 27 20, contrada Foiano	41 65
118.	Luigi, Tommaso e Giuseppe Tortoreto id. in Bucchianico, dell'est. 4 31 12, contr. Alento	4 09 64
119.	Vincenzo Ubaldi, id. in Chieti, dell'est. 2 28 48, contr. S. Jenno	2 63 83
120.	Leopoldo Urbanucci, id. in Bucchianico, dell'est. 24 15 36, contrada Castello	9 99 81
121.	Giacinto Zappacosta, id. in Bucchianico, dell'est. 41 96, contrada Foiano	64 79
122.	Raffaele Buccione, id. in Bucchianico, dell'est. 32 64, contrada Perazzeto	41 65
123.	Carmine Mammarella e Paolo Pantalone, id. in Ripa, dell'estensione 3 44 08, contr. Colle S. Antonio	4 72 16
124.	Giuseppe Angelucci, id. in Ripa, dell'est. 1 93 12, contr. Colle S. Antonio	2 66 78
125.	Filippo di Francesco, id. in Ripa, dell'est. 43 32, con num. 29 piedi d'olivi, contr. Della Torretta	64 79
126.	Felice Angelucci, Giovanbattista Pizzica, Luigi Niccolò, id. in Ripa, dell'est. 3 50 88, con num. 178 piedi d'olivi, contrada Arenile	4 76 76
127.	Giuseppe Angelucci, id. in Ripa, dell'est. 38 08, con n° 35 piedi d'olivi, contrada Arenile	43 97
128.	Egidio, Cesare e Francesco Angelucci, id. in Ripa, dell'estensione 0 48 96, contr. Rigo.	27 77
129.	Nerone e Silvestro Cocco, id. in Castelferrato, dell'est. 58 92, contrada Fontanella	87 94
130.	Carlo Tacconelli, id. in Castelferrato, dell'est. 65 28, contrada Fontanella	87 94
131.	Giustino Galliano, id. in Castelferrato, dell'est. 68 00, contrada Fontanella	87 94
132.	Domenico Crognale, id. in Ripa, dell'est. 2 48 88, con 65 piedi d'olivi, contrada Fedovella	2 49 95
133.	Giustino Forlone, id. in Ripa, dell'est. 99 28, contr. Arenile	1 38 86
134.	Domenico Fusello, id. in Ripa, dell'est. 2 32 08, contrada Fiume Alento	3 33 27
135.	Camilla Pizzica e Giustino Forlone, id. in Ripa, dell'est. 42 97, contrada Inforzi o Santa Colomba	85 62
136.	Luigi e Nicola di Francesco e Camillo Lattanzio, id. in Ripa, dell'est. 1 93 12, contr. Fiume Alento	3 05 49
137.	Giustino e Camillo Falcone, id. in Ripa, dell'est. 1 46 88, con 45 olivi, contrada Arenile	74 05
138.	Liberata Sebastiani, id. in Ripa, dell'est. 1 33 28, contr. Alento	1 59 69
139.	Giuseppe di Francesco, id. in Ripa, dell'est. 0 19 04, contr. Alento	27 77
140.	Marianna Garofalo, id. in Ripa, dell'est. 20 40, contr. Via traversa	30 08
141.	Francesco, Antonio, Silvestro, Domenico, Giustino, Mattia e Giovanni Graziani, id. in Castelferrato, dell'est. 12 72 96, contrada Fontanella	7 22 08
142.	Carmine di Lisio, id. in Ripa, dell'est. 12 24, con 2 olivi, contrada Torretta	18 51
143.	Giuseppe de Lisio, id. in Ripa, dell'est. 13 60, contr. Torretta	20 83
144.	Domenico ed Antonio de Lisio, id. in Ripa, dell'est. 24 48, con 2 olivi, contrada Torretta	32 40
145.	Francesc'Antonio di Lisio, id. in Ripa, dell'est. 20 40, contrada Torretta	32 40
146.	Pasquale di Lisio, id. in Ripa, dell'est. 32 64, cont. Torretta	31 65
147.	Nicolangelo de Luca, id. in Ripa, dell'est. 1 29 20, con 34 olivi, contrada Noceto	1 11 09
148.	Vincenzo Niccolò, id. in Ripa, dell'est 09 52, contr. Arenile	13 88
149.	Camillo de Lisio, id. in Ripa, dell'est. 31 28, con 38 p. olivi, contrada Fedovella	43 97
150.	Pietro Pizzica, id. in Ripa, dell'est. 09 52, contr. Arenile	13 88
151.	Antonio Mennilli, Ermenegildo e fratelli Paternostro, id. in Ripa, dell'est. 54 40, contr. Fiume Alento e Candelaro	87 94
152.	Tommaso Mennilli, Ermenegildo e fratelli Paternostro, id. in Ripa, dell'est. 3 91 40, contrada Fiume Alento e Candelaro	5 34 61
153.	Tommaso Mennilli, id. in Ripa, dell'est. 2 06 72, cont. Candelaro	2 80 03
154.	Antonio Mennilli, id. in Ripa, dell'est 16 32, contrada Alento e strada pubblica	23 14
155.	Antonio Mattioli, id. in Ripa, dell'est. 62 56, contrada Alento e strada pubblica	99 51
156.	Ferdinando Valente ed Antonia moglie a Camillo Liberatore, id. in Ripa, dell'est. 52 40, contr. Alento	87 40
157.	Camillo e Nicola Mennilli, id. in Ripa, dell'est. 2 52 66, contrada Alento	3 21 69
158.	Ermenegildo, Ignazio, Antonio e Carmine Paternostro, id. in Ripa, dell'est 2 47 22, contrada Alento	4 37 89
159.	Camillo, Pasquale, Mauro, Franco e Giustino Marinucci, id. in Ripa, dell'est. 89 76, contrada Candelaro	1 15 71
160.	Urbano, Camillo, Pasquale, Mauro, Franco e Giustino Marinucci, id. in Ripa, dell'est. 1 63 20, contrada Candelaro	2 66 15
161.	Camilla fu Nicola Marinucci, id. in Ripa, dell'est. 48 96, contrada Candelaro	64 79
162.	Giustino, Giuseppe e Camillo Masci, id. in Ripa, dell'est. 08 16, contrada Candelaro	09 31
163.	Domenico e Stefano Masci, id. in Ripa, dell'est. 57 12, contrada Candelaro	83 31
164.	Emidio, Niccolò, Teresina Paternostro, moglie di Antonio di Francesco, id. in Ripa, dell'est. 34 00, con 9 p. olivi, contrada Inforzi	46 28
165.	Vincenzo e Nicola Marcone, id. in Ripa, dell'est. 2 61 12, con 7 p. olivi, contrade Foro S. Giovanni e Alento	3 54 10
166.	Domenicantonio di Moia, id. in Ripa, dell'est. 51 68, contrada Noceto	71 74
167.	Paolo di Moia, id. in Ripa, dell'est. 51 68, contrada Noceto	71 74
168.	Sacro Monte de' morti, id. in Ripa, dell'est. 1 71 36, contrada Molino al Foro	2 31 43
169.	Nicola fu Giuseppe, Carlone Mennilli e Giustino Fusello e Paolo di Moia, id. in Ripa, dell'est. 1 78 16, con 119 olivi, contrada Fedovella e Noceto	2 43 01
170.	Carolina Angelucci, Giustino Fusello, Antonio Salvatore, id. in Ripa, dell'est. 2 72 48, con 177 p. olivi, contrada Fedovella	4 05 02
171.	Luigi e Stefano eredi del fu Antonio di Moia, id. in Ripa, dell'est. 51 68, con 18 p. olivi, contrada Fedovella	71 74
172.	Francescopaolo di Moia, id. in Ripa, dell'est 32 64, con 4 olivi, contrada Fedovella	46 28
173.	Camilla Mercante, Carolina Angelucci, id. in Ripa, dell'est. 87 04, con 60 olivi, contrada Fedovella	1 18 03
174.	Giustino Niccolò, id. in Ripa, dell'est. 40 80, contrada Fedovella	55 54
175.	Giovanbattista Pizzica, Pasquale di Sabato, Nicola Marcone e Liberata Sacchi, id. in Ripa, dell'est. 3 34 56, cont. Fiume Foro.	4 35 10
176.	Isidoro di Palma, id. in Ripa, dell'est. 57 12, contr. Fiume Foro	64 79
177.	Camillo Memmi e Tommaso de Lisio, id. in Ripa, dell'estensione 1 83 60, contrada Fiume Foro	2 77 72
178.	Isidoro di Palma, id. in Ripa, dell'est. 61 20, contr. Fiume Foro	83 31
179.	Berardino e Stefano Mattioli, id. in Ripa, dell'est. 74 80, contr. Fiume Foro	1 01 82
180.	Panfilo Masciarelli, Angiola Colaiacovo, id. in Chieti, dell'estensione 4 97 76, contr. Alento	3 33 27
181.	Maria Mercante, id. in Ripa, dell'est. 82 96, contrada Foro	1 11 09
182.	Giustino, Giuseppe ed Efrosina Mancinelli, moglie ad Antonio Arcinio, Nicola Marcone, id. in Ripa, dell'est. 7 43 92, contrada Foro	8 88 72
183.	Michelangelo Niccolò e Giustino Forlone, id. in Ripa, dell'est. 43 52, contrada Arenile	60 16
184.	Raffaele d'Ortona e Camillo Rogante, id. in Ripa, dell'est. 84 32, contrada Candelaro	1 18 03
185.	Giacomo Oblecter id. in Chieti, dell'est. 2 12 16, contrada Candelaro	2 86 97
186.	Ermenegildo, Ignazio, Carmine ed Antonio Paternostro, id. in Chieti, dell'est. 5 92 68, contrada Alento	6 10 99
187.	Luigi e Giustino Paternostro, id. in Ripa, dell'est. 65 28, contr. Candelaro, via traversa	85 62
188.	Tommaso Mennilli e Luigi Picciano id. in Ripa, dell'est. 72 08, con 20 p. olivi, contrada Candelaro Inforzi	1 11 09
189.	Camillo Palladinetti id. in Ripa, dell'est. 29 92, contr. Alento	41 65
190.	Stefano e Carmine Principe, Vincenzo Niccolò, Pasquale Centurione id. in Ripa, dell'est. 2 48 88, con 57 olivi, contrada Fedovella, Fonte di Moia	2 49 95
191.	Domenico e Luigi della Penna id. in Ripa, dell'est. 1 34 65, con 103 olivi, contrada Arenile	1 94 40
192.	Pantalone Padovano, Florindo Mariani id. in Ripa, dell'estens. 1 46 58, con 110 olivi, contrada Arenile	1 34 23
193.	Nobile Salvatore id. in Ripa, dell'est. 93 84, con 11 olivi, contr. Fedovella	1 27 29
194.	Luigi Pizzica id. in Ripa, dell'est. 38 08, con 30 olivi, contrada Fedovella	55 54
195.	Giovanbattista ed Angela Maria Pizzica id. in Ripa, dell'estens. 16 32, contrada Arenile	20 83
196.	Maria Pizzica id. in Ripa, dell'est. 1 01 00, con 50 olivi, contr. Arenile	1 24 97
197.	Filomena di Rita Pizzica id. in Ripa, dell'est. 24 48, contrada Arenile	32 40
198.	Anna di Nicola Angela Pizzica id. in Ripa, dell'est. 38 08, contr. Fonte di Moia	55 54
199.	Giovanbattista Pizzica id. in Ripa, dell'estens. 1 49 60, contrada Foro	1 71 25
200	Daniele Quadrini id. in Ripa, dell'est. 2 03 94, contrada Alento	2 15 22
201.	Luigi e Giustini Quadrini id. in Ripa, dell'est. 24 48, contrada Fedovella	27 77
202.	Luigi e Giustino Paternostro, Giuseppe e Giustino Rotolone id. in Ripa, dell'est. 38 08, contrada Via traversa	50 91
203.	Camillo Rotolone id. in Ripa, dell'est. 84 32, con 45 olivi, contr. Fedovella	1 11 09
204.	Alfonso Ricciuti id. in Ripa, dell'est. 34 00, con 29 olivi, contrada Giardino	43 97
205.	Camillo di Primio id. in Ripa, dell'est. 43 62, contr. Candelaro	60 16
206.	Giuseppe e Sebastiano Maggiore id. in Ripa, dell'est. 24 48, contrada Alento	27 77
207.	Paolo Sebastiano id. in Ripa, dell'est. 81 60, contrada Alento	99 51
208	Giustino Sebastiano id. in Ripa, dell'est 20 40, contrada Alento	30 08
209.	Stefano, Tommaso e Luigi Lanza id. in Ripa, dell'est. 19 04, con 14 olivi, contrada Giardino	30 08
210.	Idem id. in Ripa, dell'est 53 04, contrada Giardino	57 85
211.	Vincenza di Sipio, moglie a Niccolò Luigi, Antonia di Sipio, moglie di Serafino di Moia, Camillo di Sipio, Carmina di Sipio, moglie a Giustino Niccolò e Maria di Sipio maritata con Giustino Falcone - Pasquale di Sabato id. in Ripa, dell'estens. 4 28 40, con 432 olivi, contrada Arenile	5 76 28
212.	Camillo di Primio, id. in Chieti, dell'est. 65 28, cont. S. Jenno	74 05
213.	Vit'Angelo Tacconelli, id. in Ripa, dell'est. 3 94 40, cont. Alento	2 77 72
214.	Ferdinando, Antonia Valente, moglie a Camillo Graziani, id. in Ripa, dell'est. 66 64, contrada Alento	99 51
215.	Emilia de Virgiliis moglie di Domenico Angelucci, id. in Ripa, dell'est. 34 00, cont. Candelaro	46 28
216.	Vincenzo Ubaldi, id. in Chieti, dell'est. 1 04 72, cont. Candelaro	1 43 09
217.	Giuseppe Mancinelli, id. in Ripa, dell'est. 1 02 00, cont. Foro	1 24 97
218.	Angela Maria d'Ortona, id. in Ripa, dell'est. 4 35 20, contrada S. Jenno	5 18 41
219.	Donato e Rosaria fu Luigi Orsini, id. in Bucchianico, dell'est. 3 67 20, contrada Alento	5 57 76
220.	Giovanni fu Giustino Orsini, id. in Bucchianico, dell'estensione 2 82 82, contrada Alento	2 77 72

N.			Dare in denaro netto
1.	Leopoldo Urbanucci, domicil. in Bucchianico, casa di 3 membri, contrada Castellaro	L.	21 25
2.	Di Domenico Nicola, id. in Chieti, dell'est. 5 46 32, contrada Colle Sant'Antonio	»	34 00
3	Michelangelo Niccolò, id. in Ripa, dell'est. 32 64, cont. Foro	»	05 10
4.	Maria Ricciuti moglie ad Antonio Rogante, id. in Ripa, dell'estensione 99 28, contrada Fedovella	»	15 30
5.	Donato de Sipio, id. in Ripa, dell'est. 17 68, contr. Vallone	»	5 10
6.	Vincenzo Ubaldi, id. in Chieti, dell'est. 91 12, cont. Candelaro	»	4 25
7.	Vincenza di Sipio moglie a Luigi Niccolò, Antonia di Sipio, moglie a Serafino di Moia, Camillo di Sipio, Carmina de Sipio, moglie a Giustino Niccolò, Maria di Sipio maritata con Giustino Falcone, e Pasquale di Sabato, id. in Ripa, dell'estensione 97 92, contr. Arenile	»	22 57
8.	Giustino, Camillo ed Antonio Falcone, id. in Ripa, dell'estensione 1 30 56, contrada Arenile	»	19 72
9.	Antonio di Palma, id. in Ripa, dell'est 29 92, contr. Torretta	»	5 52
10.	Domenico e Luigi fu Nicola della Penna, id. in Ripa, dell'est 47 60, con 42 olivi, contrada Arenile	»	5 10
11.	Pantalone Padovano, id. in Ripa, dell'est. 32 64, contr. Arenile	»	5 10
12.	Beniamino Angelucci, id. in Ripa, dell'est. 38 08, cont. Giardino	»	4 25
13.	Giustino e Carminantonio Niccolò, id. in Ripa, dell'estensione 3 64 28, contrada Giardino	»	34 00
14.	Francesco di Francesco, id. in in Ripa, dell'est. 69 36, con 44 olivi, contrada Fontecese	»	6 80
15.	Alfonso Ricciuti, id. in Ripa, dell'estensione 25 84, con 18 olivi, contrada Giardino	»	3 00
16.	Pasquale, Giustino, Rosa e Luigi di Moia, Giacondina de Virgiliis, maritata con Silvio Persante, id. in Ripa, dell'est. 36 72, contrada Giardino.	»	4 25
17.	Ulderico de Virgiliis e Teresa de Virgiliis maritata con Luigi Foraiorno, id. in Ripa, dell'est 25 84, contr. Giardino	»	4 25
18.	Francesco Angelucci, id. in Ripa, dell'est 39 44, cont. Giardino	»	4 25
19.	Antonio e Tommaso Angelucci, id. in Ripa, dell'est 57 12, con 22 olivi, contrada Fedovella	»	3 40

L'anno mille ottocento sessantotto, il giorno

In Bucchianico, Ripa-Teatina, Castelferrato e Chieti.

Ad istanza del principe di San Buono signor Riccardo Caracciolo e della signora Margherita Caracciolo, proprietari domiciliati e residenti in Napoli, quali unici eredi e rappresentanti la illustr. Casa Principesca di San Buono, i quali per la presente causa eleggono il di loro domicilio e residenza in Chieti, nello studio del loro procuratore ed avvocato signor Giustino Cialovich, strada del Corso, n. 99.

Io sottoscritto usciere presso il tribunale civile e correzionale di Chieti, ove ho domicilio e residenza, ho intimato e col presente atto dato a copia della domanda e deliberazione del lodato tribunale, emessa ai tredici ottobre 1868, con marca di bollo annullata, nonchè dello stato nominativo di tutti i possessori e canonisti della vasta tenuta di San Giovanni Ilario, sita nei comuni di Bucchianico e Ripa-Teatina; a Giovambattista d'Amelio e Crispino Bascelli, proprietari domiciliati e residenti in Bucchianico; ad Adamo del Rosario e Giustino Prata, proprietari domiciliati e residenti in Ripa-Teatina; a Raffaele di Biase, ed al signor Nicola di Domenico, proprietari domiciliati e residenti in Chieti; a Silvestro Cocco, *alias* Nerone, proprietario domiciliato e residente in Castelferrato; nei loro rispettivi domicili e residenze, come sopra dichiarati, e da tutti gli altri individui nominativamente e con ogni precisione e dettaglio, designati nello stato di sopra trascritto, annesso al presente atto e da considerarsi, come parte integrante della presente istanza, stato registrato in Chieti ai 7 ottobre 1868, n. 1011, vol. 6°, foglio 154, per lira una e centesimi 10 a Calcagno; e per effetto della trascritta deliberazione del tribunale, ho citato i sunnominati D'Amelio, Bascelli, del Rosario, Prata, di Biase, di Domenico, e Cocco, a comparire nel termine di venticinque giorni innanzi il ripetuto tribunale civile e correzionale di Chieti, e tutti gli altri individui segnati nello stato e questi per pubblici proclami, e come censitari, possessori ed enfiteuti degl'istanti, a chi si appartiene il dominio diretto per titolo di proprietà e possesso immemorabile, onde:

1° Sentir ordinare che tutti i convenuti, sia nei rispettivi domicili, che per pubblici proclami, si presentino innanzi un notaro che all'uopo il tribunale delegherà, e nel giorno ed ora che saranno al proposito destinati, affinchè a di loro spese, si proceda alla stipula di pubblico istrumento di rinnovazione e ricognizione, sul quale si dichiarerà la estensione del terreno che ciascun colono possiede, la natura enfiteutica e la quantità netta di quinto della corrisposta che in ogni mese di agosto di ciascun anno dovranno solidalmente ed indivisibilmente soddisfare agl'istanti, giusta lo stato intimato; e con obbligo di trasportare i generi e pagare i contanti in Bucchianico nel palazzo Principesco all'attuale agente signor Leopoldo Urbanucci, o a chi di seguito potrà essere destinato e rinvenuto in detto palazzo, autorizzato ad esigere e quietanzare; ed ogni spesa di trasporto a carico dei reddenti.

2° Che in caso di mancanza alla comparsa innanzi il notaio da destinarsi, gli enfiteuti e possessori suddetti restano condannati solidalmente ed indivisibilmente fin da ora e colla stessa sentenza a tutto quello che si è chiesto nell'articolo precedente a titolo di rinnovazione e ricognizione.

3° Si chiede la rivaluta di tutte le spese.

Gl'istanti fanno salvo ogni altro dritto, credito, ragione ed azione, tanto contro essi convenuti che contro i fittuari e coltivatori della stessa vasta tenuta, sia per estagli dovuti, che per rilascio di fondi per qualunque causa e motivo.

Infine si dichiara che in esecuzione della intimata ordinanza del tribunale, ho affisso nei comuni di Bucchianico e Ripa-Teatina, ove è posta la vasta tenuta di San Giovanni Ilario, e precisamente nelle rispettive porte delle case comunali, copia in istampa degli intimati atti non solo, che del presente e tutti essi inseriti nel foglio ufficiale degli annunzi giudiziari di questa provincia di Chieti, e dell'altro del Regno, per poscia defiggerle scaduto il termine stabilito dal tribunale.

Il procuratore ed avvocato signor Giustino Cialovich rappresenterà gli istanti.

3771

Avviso.

Si previene il pubblico che nel giorno 29 dicembre 1868, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze ordinarie del tribunale civile di Grosseto, alle richieste della signora Caterina Checcacci vedova Donatelli di Pereta, e in adempimento della sentenza del detto tribunale proferita nel 29 settembre decorso, saranno posti all'incanto a pregiudizio del sig. Emidio Mazzuoli della Fonte al Carpine presso Scansano, e deliberati al maggiore offerente i seguenti immobili in 6 distinti lotti, cioè:

1° Un appezzamento di terreno prativo ed ortivo, pomato, in contrada la Fonte al Carpine, rappresentato all'estimo della comunità di Scansano in sezione A, particella di n. 57 con lire 57 12 di rendita imponibile, e dell'estensione di ari 61 80, confinato da Maria Antonia Moratti, Domenico Ferroni, Teresa Sgherri, Francesco Cassai, strada, se altri, ecc., stimato L. 758 20.

2° Una casa padronale posta alla Fonte al Carpine, rappresentata all'estimo della comunità suddetta in sezione A, particella di n. 55, composta di due piani compreso il terreno, a confine delle diverse proprietà Mazzuoli, stimata L. 405 40.

3° Un'altra casa posta nello stesso luogo, rappresentata all'estimo di detto comune in sezione A, particella di n. 224, composta di due piani compreso il terreno, a confine strada pubblica da due lati, e proprietà Mazzuoli, stimata L. 1,280.

4° Un appezzamento di terreno vitato, olivato, detto della Vigna, in contrada il Luogo, rappresentato all'estimo della comunità di Scansano in sez. X, particelle di n. 786, 792, con L. 3 46 di rendita imponibile, della estensione di ari 16 15, confinata da tutti i lati dalla proprietà Avunti Luigi, stimata lire 571 40.

5° Altro appezzamento di terreno con podere annesso, situata in contrada i Gaggioli, rappresentato all'estimo della comunità di Scansano in sezione B, particelle di n. 40, 44'', 45, 68, 73, con lire 26 78 di rendita imponibile, della estensione di ettari 7, ari 46 30, confinato dal Fosso pecoraio, Giuseppe Leoneschi, Cesare Pallini, Santi Tanturli, se altri, ecc., stimato L. 3,107 20.

6° Altro appezzamento di terreno olivato nella stessa contrada i Gaggioli, rappresentato all'estimo della comunità di Scansano in sez. B, particelle di n. 34 e 56 con lire 21 19 di rendita imponibile, dell'estensione di ari 18 21, confinato da Ferroni Domenico, Giuseppe Leoneschi e via della Capitana, se altri, ecc., stimato lire 583 20, sui prezzi stabiliti nella perizia dell'ingegnere Vannuccini, depositata nella cancelleria del summenzionato tribunale nel 23 agosto 1868, ed alle condizioni indicate nel bando di vendita giudiciale del 12 novembre dello stesso anno.

Li 24 novembre 1868.

3812 F. BECCHINI, proc.

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Como, con suo decreto 14 ottobre 1868 ammettendo in Camera di consiglio l'istanza di Rosa Granzella vedova Melloni di Dongo, diretta ad ottenere la dichiarazione d'assenza di suo marito Lino Melloni fu Francesco, ordinava che venissero assunte ulteriori informazioni, onde conoscere se realmente il detto Melloni sia da oltre tre anni assente d'ignota dimora, senza che si abbiano notizie della sua esistenza.

Per Rosa Granzella illetterata:

3517 CARLO GIARDELLI, incaricato.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

STRADE FERRATE ROMANE

Si prevengono i signori azionisti che la Commissione mista nella sua seduta 23 corrente, visto l'art. 75 dei nuovi Statuti, ha deliberato convocare la *prima adunanza generale pel dì 29 del prossimo decembre*, all'unico oggetto di eleggere i componenti il nuovo Consiglio.

I signori azionisti vengono quindi convocati per quel giorno nella residenza della Società in Piazza Vecchia S. M. Novella, n. 7, al mezzogiorno.

Con successivo avviso verrà loro tempestivamente comunicato il Regolamento della detta Adunanza.

Firenze, 24 novembre 1868.

Per la Commissione mista
T. MANGANI.

3821

Comune di Ancona

3794

AVVISO DI 1° INCANTO

per l'appalto della riduzione del lazzaretto di Ancona ad uso di magazzeni generali.

Approvato dal Consiglio comunale in seduta del 9 corrente mese il progetto tecnico compilato dall'ingegnere del comune portante le date 12 luglio e 28 ottobre 1868, col relativo capitolato per l'adattamento del lazzaretto marittimo di questa città a magazzeni generali ed altre opere accessorie, con facoltà di aprire l'asta pubblica per l'appalto con abbreviazione dei termini del secondo e successivi incanti, e la deliberazione consigliare avendo riportato la superiore sanzione, si deduce a pubblica notizia che nel giorno di mercoledì 2 del mese di decembre alle ore 12 meridiane si terrà in una delle sale di questa residenza comunale in presenza del sindaco, coll'intervento dell'ingegnere d'ufficio la pubblica asta per il deliberamento dell'appalto suddetto.

L'appalto avrà luogo in base del progetto tecnico e del capitolato speciale di cui sopra, che insieme ai disegni sono ostensibili a chiunque nelle ore di ufficio in questa segreteria comunale e nell'ufficio dell'ingegnere.

L'appalto ha luogo a misura in base ai prezzi stabiliti nel progetto tecnico suddetto.

La durata dell'impresa è fissata e limitata a mesi sette a datare dal giorno della di lei consegna. Durante tale periodo di tempo il comune è in facoltà di occupare quei locali i cui lavori si trovassero ultimati; al termine dei mesi sette il concessionario dovrà dare al comune l'opera compiuta.

L'incanto si terrà col metodo dei partiti segreti portanti il ribasso di un tanto per cento in diminuzione della somma di lire 572,095 78, risultante dal ripetuto progetto.

Gli aspiranti dovranno presentare a questo ufficio nel giorno ed ora suindicata le loro offerte su carta da lira una debitamente sottoscritte e suggellate; e l'aggiudicazione seguirà a favore di quello che avrà maggiormente superato e per lo meno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito in una scheda segreta e suggellata precedentemente e deposta sul tavolo del presidente dell'incanto, la quale verrà aperta dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti presentati.

Quelli che vorranno concorrere all'asta saranno tenuti di esibire un certificato comprovante la loro idoneità per l'eseguimento di detti speciali lavori, rilasciato dall'ingegnere capo del genio civile governativo di Ancona, con data posteriore a quella del presente avviso.

Similmente dovranno documentare di avere depositato presso la tesoreria comunale a garanzia dell'asta la somma di lire 57,209 58 in numerario od in rendita dello Stato al valore in corso in questa piazza corrispondente al decimo del corrispettivo d'appalto. Tali depositi verranno restituiti dopo l'esperimento d'asta, eccetto quello fatto dal deliberatario.

Dopo il deliberamento definitivo la somma anzidetta per l'ammontare però corrispondente al decimo del corrispettivo per cui l'appalto sarà stato aggiudicato, verrà ritenuto in deposito a garanzia del contratto e dell'adempimento delle imposte condizioni finchè i lavori non saranno stati compiuti e debitamente collaudati, e l'eccedenza verrà restituita al depositante. Il deliberatario dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto ad ogni richiesta del municipio; mancando a ciò perderà il deposito suddetto che cederà a favore dell'Amministrazione comunale, e si procederà ad un nuovo incanto.

All'atto del contratto il concessionario dovrà depositare in tesoreria comunale in numerario la somma di lire 5000 occorrente per le spese di assistenza e Direzione, essendo la medesima stata calcolata nel progetto in aumento del corrispettivo d'appalto, qual somma verrà rimborsata nei pagamenti mensili del lavoro come al capitolato.

Il termine utile per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sul prezzo di aggiudicazione è fissato a giorni otto, e scaderà al mezzodì del giorno di giovedì 10 dello stesso mese di dicembre.

Gli aspiranti all'asta dovranno depositare presso la tesoreria del comune a disposizione del segretario comunale la somma di lire 4200 in numerario per garanzia delle spese d'asta e del contratto che sono a carico del deliberatario.

Ancona, dalla residenza comunale, li 17 novembre 1868.

Il Sindaco FRANCESCO cav. MATTEUCCI. *Il Segretario* N. ROSSINI.

BANCA DI PRESTITI AGL'IMPIEGATI CIVILI DEL REGNO

Gli azionisti della suddetta Banca sono convocati straordinariamente in assemblea generale pel 2 dicembre p. v. e giorni successivi alle ore 8 precise di sera.

L'adunanza avrà luogo nel locale della Banca, via Ricasoli, n. 19, piano 1°.

L'ordine del giorno reca:

Proposte di modificazioni dell'attuale statuto allo scopo di ampliare le operazioni sociali.

Per esservi ammessi gli azionisti dovranno presentare i titoli definitivi o interinali delle azioni di cui sono possessori.

Firenze, il 20 novembre 1868.

Il Segretario GIOVANNI AUDIFFREDI. *Il Presidente* U. RATTAZZI. 3782

Regia Corte dei Conti.

L'anno 1868, e questo di ventitrè novembre in Firenze.

Alla richiesta del commendatore procurator generale presso la Rª Corte dei conti in Firenze, io Giuseppe Campetti usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze, ivi domiciliato, ho notificato atto di richiesta e citazione al signor De Francesco Carlo di ignoto domicilio e dimora, citando come di fatto ho citato e cito detto signor De Francesco Carlo, ai termini dell'art 141 del Codice di procedura civile a comparire avanti la Regia Corte dei conti in Firenze, nel giorno di lunedì prossimo trenta novembre per la discussione della causa che lo riguarda.

L'usciere capo
3820 G. CAMPETTI.

Avviso.

Il signor Niccolò Catolfi, possidente domiciliato a Monsoglio, pretura di Montevarchi, inibisce a Giovan Battista Cellai e sua famiglia, coloni licenziati al podere denominato Fognano, posto nel popolo di San Piero a Cascia, comune di Reggello, qualunque contrattazione sì per acquisto o vendite di bestiame, come per qualsivoglia acquisto di altri generi inerenti alla detta colonia, senza il consenso in scritto di detto signor Catolfi. 3822

Dichiara di assenza.

Il tribunale civile di Oneglia con decreto 30 marzo 1868 ha dichiarato la assenza di Cristofaro Brunengo fu Giorgio, di Calderara, mandando notificarsi e pubblicarsi il decreto medesimo, a norma degli articoli 23 e 25 del Codice civile.

Oneglia, 15 novembre 1868.

3824 GISMONDI, causid.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.